



Culla della Congregazione-Nimes



Casa Generale-Parigi



Suore Oblate dell'Assunzione

Religiose Missionarie

203, rue Lecourbe
75015 PARIS - FRANCE

LE OBLATE DELL'ASSUNZIONE

Religiose Missionarie

Venga il Tuo Regno!

QART



*Eccomi,
manda me!*



LE OBLATE DELL'ASSUNZIONE

**Venga il Tuo Regno,
Eccomi, manda me!**

“Il regno di Cristo è la più grande delle cause.

Bisogna espandere le intelligenze ed i cuori nella grande questione della causa di Dio.

Bisogna aprire degli orizzonti... accendere dei bracieri...coltivare lo zelo

Secondo lo spirito della nostra Congregazione... fare dei santi.”

Padre Emmanuel d'Alzon, 1876¹

Abbiamo fatto la scelta di non tradurre i titoli delle pubblicazioni a cui fanno riferimento le note perché i documenti non esistono in italiano (eccetto gli Scritti Spirituali del P. d'Alzon).



ÉDITIONS DU SIGNE

1 - Ecrits Spirituels
p. 693; 276

Da sinistra
a destra:

- Africa,
Burkina Faso
- Am. Latina,
Paraguay
- Asia,
Corea
- Europa,
Romania

INTRODUZIONE

“Con questo percorso storico, rendiamo omaggio, non soltanto per fare memoria ma anche per trasmettere la preziosa eredità del nostro carisma e della nostra spiritualità alle generazioni di oggi e di domani. La passione per far conoscere e amare Gesù Cristo, la passione per l’Unità ed il servizio dei più piccoli e dei più bisognosi ci spingono a continuare ad andare “al di là dei mari”.



*Suor Georgette-Marie Fayolle,
Superiora generale (1975-1993)
in Congo*

Dopo 150 anni, il seme caduto in terra il 24 maggio 1865 ha portato molti frutti. Presenti oggi in 25 paesi sui quattro continenti, le Oblate camminano con gli uomini e le donne del loro tempo. Vivono con semplicità, gioia e dinamismo missionario il loro servizio del Regno di Dio”.

**“Venga il Tuo Regno,
“Eccomi, manda me!” (Is. 6,8)**



*Suor Claire Rabitz,
Superiora generale (1993-2011)
in Vietnam*



*Suor Felicia Ghiorghies,
Superiora generale (2011 - ...) in Tanzania*

*Suor Felicia GHIORGHIES
Superiora generale*



Ponte del Vigan



Fonte battesimale-Chiesa di Saint-Pierre del Vigan



1 - L'INFANZIA E LA GIOVINEZZA DI EMMANUEL DAUDÉ D'ALZON

1810-1832

“Ma quello che poteva essere per me un guadagno...” (Fil, 3,7)

Emmanuel è nato il 30 agosto 1810, nella famiglia del visconte André-Henri Daudé d'Alzon e della sua sposa Marie-Jeanne-Clémence de Faventine-Montredon, nel castello di famiglia della Condamine, al Vigan, nei pressi di Nîmes. Egli ama questo giorno del 30 agosto, perché è il giorno in cui la Chiesa celebra Rosa da Lima, una santa a cui si sente vicino. Tuttavia, l'anniversario preferito di Emmanuel², non è quello della sua nascita, ma quello del suo battesimo, il 2 settembre, il giorno in cui è diventato figlio di Dio e figlio della Chiesa, nella chiesa parrocchiale del Vigan: è questa nuova nascita, la sua nascita alla vita della grazia, che gli importa più ancora della nascita secondo la carne, più ancora della sua appartenenza all'aristocrazia delle Cevennes.

Sul blasone familiare dei Daudé d'Alzon si possono leggere queste parole latine *Deo dati*, un motto che la dice lunga sulla scelta ancestrale del “darsi a Dio” per difendere i Suoi diritti. Il blasone rappresenta un leone, che porta un fiore di giglio dorato, il tutto sormontato da una corona, che si stacca su uno sfondo di sangue. La personalità che Emmanuel ha ricevuto in eredità dai suoi genitori sembra ben essere a immagine di questo blasone: Emmanuel è naturalmente pieno d'entusiasmo e d'impazienza, di temperamento ardente, impetuoso e cavalleresco, si mostra generoso nell'avversità, pronto a sacrificarsi nel combattimento. Si sostituisca il giglio con la Croce, e si capirà allora, come

«Ritratto del bambino con l'uccello» dipinto da Marie-Pauline Le Brun, il 20 settembre 1824

Venga il Tuo Regno!
Eccomi, manda me!

2 - Cf. P. Siméon Vailhé, Vie du P. E. d'Alzon, T. I, p. 2

André-Henri Daudé d'Alzon (1774-1864)

Marie-Jeanne-Clémence de Faventine-Montredon, viscontessa d'Alzon (1788-1860)



Stemma della Famiglia d'Alzon



Castello di Lavagnac

saprà orientare un giorno questo zelo naturale, per la sola causa che ai suoi occhi valga realmente la pena: l'avvento del Regno di Dio! "Venga il tuo Regno!" Ecco l'anelito della sua anima: che la signoria di Cristo venga su questa terra, come in Cielo, che venga nei cuori e nelle anime! Sì, Emmanuel fa parte di questi "violenti che si impadroniscono del Regno"³, di cui parla Cristo.

La sua famiglia si stabilisce nel castello di Lavagnac, vicino a Montpellier, nel 1816. Emmanuel vi passerà la sua infanzia, un'infanzia in cui si sente, forse, troppo coccolato dal suo precettore, come lo farà capire più tardi: "In generale, sono poco propenso all'educazione in una serra calda...". È là, in ogni caso, che comincia a ricevere la buona educazione che farà di lui l'uomo colto e pieno di agiatezza che diventerà.

Quando suo padre, eletto deputato dell' Heral, sceglie di stabilirsi a Parigi con la sua famiglia, Emmanuel ha 13 anni: prosegue gli studi al collegio Sant Louis, boulevard Saint-Michel, poi al collegio privato Stanislas. In quest'ambiente parigino in piena effervescenza, l'adolescente farà amicizia a poco a poco con giovani intellettuali cattolici che vogliono essere attivi nella società, come Frédéric Ozanam, Henri Lacordaire, Charles de Montalembert, per citare soltanto i più conosciuti. Emmanuel ha un senso sviluppato delle relazioni umane, il suo contatto è facile, così evolve in quest'ambiente intellettuale con molta disinvoltura. Da suo padre, ha ereditato ugualmente un certo senso



politico: attento a quelli che sono nel bisogno, vorrebbe poter contribuire a far sì che la Chiesa si riavvicini agli strati sociali che se ne sono allontanati. È in questo contesto che fa la conoscenza di un giovane sacerdote, che eserciterà su di lui un'influenza decisiva, il sacerdote Félicité de Lamennais, la cui ambizione è giustamente di riconciliare la Chiesa con il mondo moderno, e liberare il cattolicesimo francese dai suoi legami monarchici.

All'alba della sua maturità, Emmanuel cerca come impegnarsi nel mondo: aveva pensato ad una carriera militare, ma i suoi genitori lo dissuadono da questa scelta e l'orientano verso studi di diritto alla Sorbona. Emmanuel ci prova, senza convinzione, e resta insoddisfatto. Porta in lui questo desiderio di darsi pienamente a Dio, radicalmente, senza mezze misure né ombre. Nella solitudine del castello di Lavagnac, dove si è ritirato per qualche tempo, cresce in lui la sete di consacrare la sua vita nel sacerdozio, e rinunciare in questo senso a tutti i vantaggi del suo rango e della sua fortuna.

Emmanuel ha allora ventidue anni. Quando parte per il seminario di Montpellier, è un distacco immenso per questo giovane uomo dal cuore ardente e sensibile: *"Ho avuto, è vero, un momento molto triste, quello in ho cui ho lasciato Lavagnac. Sono partito senza rumore; la mia povera mamma (...) mi aveva chiesto di non dirle il momento della mia partenza. Ho taciuto, infatti, ma, sebbene padrone di me stesso, ero in uno sconvolgimento inconcepibile"*.⁴ (16 marzo 1832)

Frédéric Ozanam,
Henri Lacordaire,
Charles de Montalembert



Il sacerdote
Félicité de Lamennais

2 - LA SUA FORMAZIONE SPIRITUALE FINO ALLA SUA ORDINAZIONE

1832-1834

“Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo” (Lc 14,33)

Emmanuel è un giovane avido di apprendere e di formarsi intellettualmente, e rapidamente. Si annoia a Montpellier, e decide di partire per Roma. Siamo nel 1833: comincia a seguire dei corsi alla Gregoriana, ma là ancora, eccolo preso dallo stesso sentimento d'insoddisfazione, ed opta finalmente per una formazione di autodidatta, con il sostegno di alcuni teologi solidi, cosa che corrisponde meglio alle sue aspirazioni.

Viene allora un momento cruciale nel percorso di Emmanuel. A Montpellier, aveva trasgredito il divieto del vescovo e leggeva di nascosto, con la complicità di alcuni professori, il giornale di Lamennais, *L'Avenir*.

Ora, al momento di presentarsi all'ordinazione, Emmanuel deve fare una vera scelta, una scelta determinante, che orienterà tutto il senso del suo futuro cammino: comprende che preferire Gesù Cristo a tutto significa anche preferire la sua Chiesa - che è la sposa di Cristo - a tutti i suoi gusti, alle sue idee, alle sue scelte personali.



L'enciclica di Gregorio XVI *Singulari vos* ha condannato, nel 1834, l'ultima opera di Lamennais, *Parole di un Credente*. Per Emmanuel è venuta l'ora di un'autentica sottomissione di spirito e di un atto d'umiltà di cui gusterà i frutti durante tutta la sua vita. L'asse del suo sacerdozio è fissato definitivamente: quello di una fedeltà senza ritorno alla Chiesa di Roma ed al Sovrano Pontefice.

Ecco ciò che scrive a suo padre, la sera della sua ordinazione sacerdotale nella Città Eterna, il 26 dicembre 1834:

“E' stata fatta una denuncia nei miei riguardi a proposito delle mie opinioni. Non mi dicono nulla. Soltanto, l'antivigilia della mia ordinazione al suddiaconato, il cardinale Odescalchi, che aveva avuto la bontà di promettermi di ordinarmi e che da allora era stato nominato cardinale vicario, mi fece pregare di passare da lui. Mi chiese che cosa pensassi di Lamennais. Risposi che ero sottomesso in tutto all'enciclica, che avevo disapprovato le Parole di un Credente, prima dell'apparizione della condanna (...).

In seguito mi propose di firmare, in nome del Papa, una formula, con la quale aderivo all'enciclica e non aderivo affatto all'opinione di coloro che dicono che essa non condanna affatto un certo sistema di filosofia. Mi propose di darmi del tempo per riflettere. Ma risposi che non ne volevo affatto e firmai all'istante. (...)

Avrei voluto inviarvene una copia. L'ho chiesta stamattina al cardinale, che mi ha detto che me l'avrebbe procurata, ma che l'originale era tra le mani del Papa che, mi ha assicurato, era stato molto contento della prontezza della mia sottomissione. È molto imbarazzante attirare l'attenzione del Papa in questo modo. Gli sarò presentato uno di questi giorni. Vedrò come mi riceverà.”⁵

Prima di lasciare Roma nel maggio 1835, infatti, il sacerdote d'Alzon è ricevuto molto affettuosamente in udienza privata da Papa Grégoire XVI.



3- IL SACERDOTE D'ALZON A SERVIZIO DELLA DIOCESI DI NÎMES

1835-1844

“Sei stato fedele nel poco...” (Mt 25,21)

I suoi anni di formazione a Roma hanno radicato profondamente e in modo duraturo il giovane sacerdote d'Alzon nel cuore della Chiesa universale, e quando ritorna, per scelta, nella sua diocesi d'origine, ha questa grande apertura di spirito, che gli fa portare il suo sguardo d'aquila più lontano delle frontiere della sua diocesi e del suo paese: *“Bisogna lavorare sempre per Roma, a volte senza Roma, mai contro Roma ...”*⁶ (23 agosto 1834)

Il nuovo sacerdote ha 25 anni, e tutto l'impeto della gioventù! Arriva nel novembre 1835 a Nîmes, dove il suo vescovo, Mgr de Chaffoy, l'accoglie paternamente ed accompagna gli inizi dal suo ministero. Il sacerdote d'Alzon predica, confessa, amministra i sacramenti. Ma porta anche in sé molti progetti d'evangelizzazione: ha particolarmente a cuore la conversione dei protestanti, numerosi nella regione. Si sente chiamato ugualmente a consacrarsi all'educazione della gioventù, creare patronati, associazioni di carità. Costituisce un gruppo di Adoratrici del Santissimo Sacramento per sostenere con la preghiera il suo ministero di predicazione e di direzione spirituale:

Illustrazione del Padre d'Alzon
- creazione di Padre Bisson



6 - Ecrits Spirituels, p. 759

7 - Lettres du P. d'Alzon, T. XIV, p. 82

8 - Ibid. 7

9 - Dossier sur la Vie et les Vertus, vol. II, T. 1, p. 261

*“A volte ho voglia di chiedere che mi lascino fare la mia missione come e quando vorrei poiché a parlarvi sinceramente, il mio gusto è per l'azione.”*⁷ scriverà nel maggio 1836.

Il vescovo è là per moderare ed incanalare questo sacerdote che gli sembra impegnarsi a volte in mille ed una attività. Finisce tuttavia per concedergli di potere portare a termine un progetto che gli è caro, quello di fondare una casa che sia “un rifugio per ragazze pentite”. E, paternamente, lo incoraggia con queste parole per lo meno profetiche: *“Non aver paura, figlio mio, tutti i fondatori sono dei pazzi, e tu ne hai proprio il carattere!”*

Se ha proprio il carattere di un fondatore, il sacerdote d'Alzon è, per il momento, “canonico onorario” e “vicario generale onorario” a Nîmes, nomine che ha accolto dal suo vescovo per obbedienza, ma non senza un certo umorismo:

*“Sembra che si sia scoperto che avevo la vocazione per essere amministratore, cioè, per dare, ogni otto giorni, la mia opinione sui casi di coscienza presentati al consiglio del vescovo di cui ho l'onore di far parte. Andiamo, non ridere troppo sotto i baffi al pensiero di un pivello di venticinque anni, seduto gravemente tra cinque o sei vecchi, che ascoltano e rispondono, interrogano e obiettano e che infine fanno tutto come se sapessero quanto gli altri. C'è qualcosa che mi dice che è molto originale essere gran vicario così presto, ma che vuoi fare?”*⁸ (scrive ad un amico, nel maggio 1836).



Nel marzo 1839, il nuovo vescovo, Mgr. Cart lo nominerà ufficialmente “vicario generale” di Nîmes, con una vera perspicacia: *“È un uomo di Dio, e un uomo capace: ecco perché mi conviene; soltanto, lui mi spingerà ed io lo tratterrò.”*⁹ La sola riserva espressa dal sacerdote d'Alzon a questa nomina sarà di preferire un appartamento in città, all'alloggio a cui ha diritto nel palazzo episcopale.

Mgr. Cart

Cattedrale Notre-Dame et Saint-Castor - Nîmes





Santuario della Consolata nel 1852 - Torino, Italia

Sarebbe nell'ordine delle cose che, qualche anno più tardi, il Padre d'Alzon fosse nominato vescovo, ed amici ben intenzionati proporranno il suo nome, per differenti vescovadi. Ma lui è lontano dall'avere questo genere di ambizioni: al contrario, eccolo a 34 anni, a Torino, nel santuario mariano della *Consolata*, in procinto di pronunciare, durante la messa, il voto di "rimanere semplice sacerdote per servire meglio la Chiesa"¹⁰, e di non accettare dignità ecclesastiche, salvo ordine del Papa.

Lo Spirito Santo lo conduce su altre rive, e dà alla sua legittima ambizione altri contorni: confida che è spinto *"come per un'ispirazione del Cielo, non soltanto ad abbracciare la vita di perfezione, ma a fondare lui stesso un istituto religioso."*¹¹

4- DAL COLLEGIO DI NÎMES ALLA FONDAZIONE DEGLI AGOSTINIANI DELL'ASSUNZIONE

1845-1857

"Ti darò autorità su molto..." (Mt 25,21)

Il padre d'Alzon aveva conosciuto recentemente Eugénie Milleret, che aveva appena fondato, nel 1839, una Congregazione femminile, posta sotto la protezione dell'Assunzione della Vergine e destinata all'istruzione delle ragazze. In questi anni di fondazione, sosteneva quella che era "la madre delle Religiose dell'Assunzione e, una volta diventato suo direttore spirituale nel 1841, si era impegnato, con la grazia di Dio, e non senza audacia, a condurla alla santità"¹².

Presto è la volta della giovane fondatrice, Madre Marie-Eugénie, d'incoraggiare il Padre d'Alzon che si sente anche lui chiamato a fondare una nuova Congregazione.

La scelta del luogo in cui potrebbe stabilirsi questa Congregazione ancora in gestazione non è stata maturata a lungo: un amico vicino al Padre d'Alzon, il sacerdote Goubier, gli ha fatto appena riacquistare, senza consultazione preliminare, il pensionato cattolico di Nîmes che perdeva i suoi allievi. Là, in questo vecchio "Collegio dell'Assunzione", il Padre d'Alzon getta le

basi della sua opera di educazione, un'opera originale per l'epoca, fatta di sincerità e di rispetto per la personalità ed i talenti di ciascuno. Dopo anni di pratiche presso il Ministero della Pubblica Istruzione, otterrà per questo pensionato la libertà d'insegnamento. Egli assume dei professori diplomati dell'insegnamento pubblico, che siano qualificati e che condividano la sua fede e le sue convinzioni. E il 1° ottobre 1844, prende ufficialmente la direzione del Collegio.

Nello stesso tempo, rimane attento a questo appello alla vita religiosa che ha scoperto nella preghiera, e, nel giugno 1845, nel santuario parigino di Notre-Dame des Victoires, pronuncia i voti privati di povertà, di castità e di obbedienza, aggiungendovi il voto di consacrarsi all'estensione del Regno di Gesù Cristo. Lo stesso anno, al rientro delle classi, comincia la sua vita religiosa con cinque compagni, professori nello stesso Collegio. Per vivere il suo voto di povertà, chiede ospitalità al Collegio e alloggerà all'infermeria. Con l'aiuto di Madre Marie-Eugénie, si fa fare un abito religioso bianco, in lana, sul modello "domenicano"¹³ di quello di Padre Lacordaire, e comincia a portarlo, ma soltanto la mattina e la sera. Mgr. Cart stanco, finisce per lasciargli fare un tentativo di vita religiosa, per un anno, e il 24 dicembre 1845, nasce il noviziato nel Collegio, senza vestizione, con cinque sacerdoti ed un laico. Progressivamente, il Padre d'Alzon si scaricherà dell'amministrazione del Collegio, per potersi dedicare alla sua nuova missione di fondatore.

La regola si formula, semplice, e lungamente maturata nel suo cuore di padre, ad immagine di ciò che porta fedelmente in sé, da anni:

*"La nostra piccola Associazione si propone di santificarsi estendendo il Regno di Gesù Cristo nelle anime. Il nostro spirito più particolare riposa su un amore ardente di Nostro Signore Gesù Cristo e della sua Santa Madre, nostra patrona speciale, un grandissimo zelo per la Chiesa ed un attaccamento inviolabile alla Santa Sede. La nostra vita deve essere una vita di fede, di dedizione, di sacrificio, di orazione, di spirito apostolico e di sincerità."*¹⁴

Chiesa N. D. des Victoires-Parigi



La più antica rappresentazione di Sant'Agostino.
Affresco di San Giovanni in Laterano - Roma, VI secolo

Deve allora aspettare con pazienza che Mgr Cart autorizzi i primi voti. Cinque anni più tardi, la vigilia di Natale 1850, è data l'autorizzazione per i voti pubblici: il giorno di Natale, il Padre di Alzon pronuncia dunque i suoi voti per un anno, nella cappella del Collegio, in presenza dei professori e degli allievi, prima di ricevere lui stesso quelli dei suoi quattro confratelli. Ai tre voti tradizionali, viene ad aggiungersi il voto di *"lavorare ad estendere con tutte le proprie forze il Regno di Gesù Cristo nelle anime."*¹⁵

La Congregazione degli Agostiniani dell'Assunzione è nata nella Chiesa. È posta sotto la protezione di Sant'Agostino, a cui si ispira la loro regola: *"Sant'Agostino, nostro patriarca, sarà la nostra guida principale."*¹⁶ Quanto al vocabolo "dell'Assunzione," esso testimonia la prossimità spirituale con la Congregazione che Madre Eugénie ha appena fondato, e ricorda ugualmente che è proprio "il Collegio dell'Assunzione" che ha permesso la gestazione della comunità: il Collegio, ha dato il suo nome alla Congregazione¹⁷.

Allora Il Padre d'Alzon pone lui stesso le pietre di fondazione. Dopo aver dato un nome alla sua Congregazione, le dà i suoi grandi orientamenti apostolici: non soltanto l'insegnamento, ma anche tutto un apostolato popolare, attraverso la stampa, i pellegrinaggi e l'azione sociale, senza dimenticare le missioni straniere e la dimensione essenziale dell'unità della Chiesa.

Il 12 dicembre 1851, Mgr. Cart dà la sua adesione definitiva alla Congregazione dei Sacerdoti dell'Assunzione, prima che la Congregazione riceva il Decreto di Lode il 1° maggio 1857.¹⁸

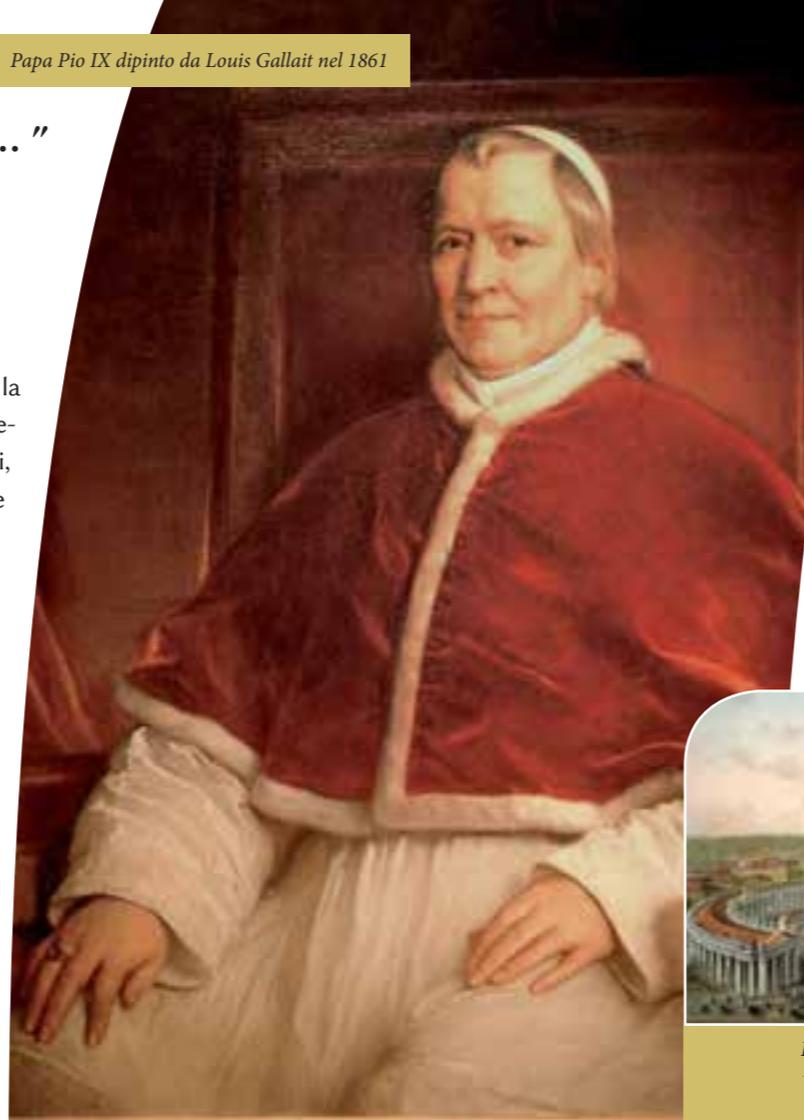
5- “BENEDICO LE VOSTRE OPERE D’ORIENTE...” 1860-1865

“Da tutte le nazioni, fate dei discepoli.” (Mt 28,19)

Nel 1860, Il Padre d’Alzon ha perso sua madre e la sua sorella maggiore, e si trova perciò depositario della metà della fortuna familiare, che è considerevole. Per lui, che ha fatto voto di povertà, va da sé che questa fortuna debba essere messa a servizio della Chiesa, per l’avvento del Regno di Dio. Ma come? Acquistare il Cenacolo, o riacquistare la presunta tomba della Vergine Maria a Gerusalemme, ecco ciò che sognerebbe... Ma Pio IX, al quale si è parlato delle risorse del Padre d’Alzon, avrebbe suggerito¹⁹ di volgere piuttosto le sue generosità verso la Bulgaria, dove si potrebbe aprire un collegio per formare la gioventù, un seminario per formare dei sacerdoti.

Nel 1862, il Padre d’Alzon accompagna il suo vescovo a Roma, con 67 sacerdoti della diocesi, per la canonizzazione dei martiri del Giappone. Durante l’udienza pubblica del 4 giugno, sente il Papa Pio IX pronunciare queste parole: “Benedico le vostre opere d’Oriente e d’Occidente”²⁰. Questa benedizione sulle sue opere d’Oriente, che erano ancora soltanto un progetto, gli appare come una conferma che deve lavorare all’unità con la Chiesa ortodossa, e più che una

Papa Pio IX dipinto da Louis Gallait nel 1861



conferma, come un ordine del papa da eseguire! Era infatti il grande desiderio²¹ di Pio IX che si combatesse lo scisma d’Oriente, in particolare in Bulgaria.

Il Padre d’Alzon comincia dunque col mandare come esploratore uno dei suoi religiosi che si è offerto volontario per questa spedizione lontana, ed in cui ha grande fiducia, Padre Victorin Galabert. Quest’ultimo sbarca a Costantinopoli il 20 dicembre 1862 e cerca di analizzare la situazione dei cattolici bulgari, che vivono ai confini dell’Islam: capisce che, politicamente, dipendono dal Sultano perché all’epoca la Turchia domina ancora tutti i paesi del bacino orientale del Mediterraneo e che, religiosamente, dipendono dal patriarca di Costantinopoli. Il Papa, rappresentato da Mgr. Brunoni sostiene le minoranze cattoliche di questi paesi, per favorire la loro emancipazione dal giogo ottomano. Ora, si dà il caso che la delegazione apostolica di Mgr. Brunoni volendo aiutare le numerose opere cristiane sul posto, abbia contratto 200.000 F di debiti, che il Padre d’Alzon sarà presto pronto a cancellare: ecco di che aprire facilmente delle porte “ai figli del Padre d’Alzon”!

Ma il rapporto di Padre Galabert non è convincente, e la situazione è talmente complessa che il Padre d’Alzon, con lo spirito di conquista che lo caratterizza, si prepara a raggiungerlo nell’aprile 1863. Prende dunque il battello, e cominciando a misurare l’ampiezza di questa nuova avventura, scrive, non senza umorismo su se stesso: “Mio Dio, in quale vespaio sono andato ad infilarmi? Ma bisogna essere un po’ pazzo per Nostro-Signore!”²² Arrivato a Costantinopoli, per predicarvi una Quaresima, si spinge poi fino a Adrianopoli, e constata che effettivamente c’è da fare un immenso lavoro: “occuparsi attivamente di tutto ciò che può favorire il ritorno degli Ortodossi all’unità cattolica”²³ Ci sono, sul posto, religiosi e religiose, ma non seminari, ed il clero cattolico autoctono non esiste. Considera la



Basilica di San Pietro, Roma.
Benedizione del Papa Pio IX

Venga il Tuo Regno!
Eccomi, manda me!

19 - Cf. Lettres du P. E. d’Alzon T. IV, p. 339

20 - Ibid. 19

21 - Cf. Ecrits Spirituels, p. 1450

22 - Lettres du P. E. d’Alzon, T. IV, p. 188

23 - Dossier sur la Vie et les Vertus, vol. II, T. II, p. 718



Padre Victorin Galabert



popolazione, le scuole, le chiese, e ritorna con l'intenzione di obbedire al Papa senza tardare. Al suo ritorno, va a Roma a rendere conto della sua missione: "sì" per un collegio, "sì" per un seminario, ma servirebbe in più avere un contatto vivo con le popolazioni, mettersi al loro servizio.

Nonostante il suo grande zelo per la missione, si arrende all'evidenza che non può ripartire lui stesso in Bulgaria, e lascia a Padre Galabert la responsabilità di prendere tutte le iniziative che conviene. In questa fine d'anno 1863, il Padre Galabert entra all'interno dei territori, dalla parte di Adrianopoli e di Filippopoli. Al ritorno da questa spedizione, decide, ben modestamente, di aprire una scuola a Filippopoli con 90 allievi, che provengono da una classe abbastanza disprezzata dai bulgari latini. Siamo al 10 dicembre 1863: il Padre Galabert, che è dottore in medicina ed in teologia, e il Padre Barthélémy, un confratello dell'Assunzione, che è farmacista, si improvvisano tutti e due costruttori e professori di scuola. È la prima fondazione Assunzionista in Oriente.

Fin dal mese di marzo 1864, il Padre Galabert²⁴ solleva la questione della venuta di religiose, senza le quali l'apostolato dei Padri non potrebbe riuscire ed essere pienamente fecondo. Per sostenere la sua domanda, si appoggia sul desiderio del vescovo latino di Sofia che va nello stesso senso, e spiega al Padre d'Alzon che delle famiglie bulgare desiderano anche una scuola tenuta dalle Suore. Non dà tregua al Padre d'Alzon fino a che quest'ultimo si arrende all'evidenza: i suoi religiosi della missione d'Oriente avranno bisogno della complementarietà di una presenza femminile per compiere fino alla fine il loro apostolato.

Padre d'Alzon in Oriente-1863

6- LA FONDAZIONE DELLE OBLATE DELL'ASSUNZIONE

1865

"... ringrazio tutti i giorni Nostro Signor di avermi dato una ragazza, un aiuto come lei"²⁵

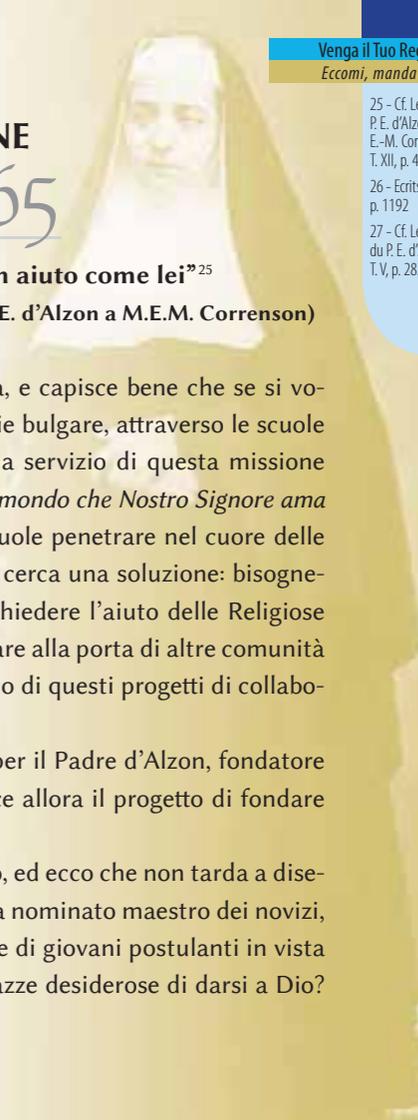
(P.E. d'Alzon a M.E.M. Correnson)

Il Padre d'Alzon è un uomo attento e realista, e capisce bene che se si vogliono raggiungere le famiglie bulgare, attraverso le scuole o i dispensari, una presenza femminile è effettivamente necessaria sul campo: a servizio di questa missione delicata, occorre *"questo spirito più umile e più adatto a raggiungere una parte del mondo che Nostro Signore ama specialmente e di cui è urgente occuparsi prima di tutto."*²⁶ Percepisce che, se si vuole penetrare nel cuore delle famiglie, le opere di carità devono accompagnare le opere d'insegnamento. Così cerca una soluzione: bisognerebbe reclutare ragazze bulgare che verrebbero a formarsi in Francia? Oppure chiedere l'aiuto delle Religiose dell'Assunzione, per le quali si era sacrificato in questi ultimi anni? O ancora bussare alla porta di altre comunità già stabilite in Oriente, come le Dame di Sion, o le Figlie della Carità? Nessuno di questi progetti di collaborazione missionaria sembra soddisfacente e nemmeno realizzabile.

"Se gli altri non possono, ci proveremo noi stessi". La cosa è evidente per il Padre d'Alzon, fondatore nell'anima! Per rispondere all'appello della missione bulgara, concepisce allora il progetto di fondare una seconda Congregazione.²⁷

Intraprendente, ma sempre realista, il Padre d'Alzon si guarda intorno, ed ecco che non tarda a disegnarsi una bozza di soluzione: si volge verso uno dei suoi religiosi, che aveva nominato maestro dei novizi, il Padre Hippolyte Saugrain, e gli chiede se sarebbe pronto ad incaricarsi anche di giovani postulanti in vista di fondare questa seconda Congregazione. L'affare sembra presto concluso. Ragazze desiderose di darsi a Dio?

Padre Hippolyte Saugrain



Il Fondatore non poteva ancora contare sulle signorine Eulalie de Régis e Marie Correnson. Il Padre d'Alzon e il Padre Saugrain ne conoscevano anche molte tra le loro ragazze. Il Padre d'Alzon sembra quasi non comprendere, ma è in ogni caso molto edificato, quando è testimone della buona volontà di queste figlie delle Cévennes, e della generosità della loro risposta quando espone loro i suoi progetti missionari.

“Esse offrono con cuore generoso, molta poca istruzione, ma una grandissima buona volontà e un'immensa fiducia. Il fatto è che delle povere ragazze, quando si tratta di donarsi al buon Dio, non ci mettono tanti “se”, “ma”, “perché”, “tuttavia”... come delle grandi e sante signorine!...Oh, semplicità e lealtà di povere ragazze! Oh, saggezza e prudenza di grandi e belle signorine! Oh dono di sé! Oh possesso di sé!”²⁸

Con Madre Marie-Eugénie, il P. D'Alzon aveva sognato di creare, presso le Religiose dell'Assunzione, un ramo di Oblate, tra le Religiose e le loro Suore converse, per rispondere ai bisogni della Missione. Questo non si poté realizzare, ma P. d'Alzon conservò questo nome di “Oblate” per la Congregazione femminile che fondò per la Missione d'Oriente. E saranno le “Oblate dell'Assunzione”, poiché la loro Congregazione verrà ad innestarsi su quella degli “Agostiniani dell'Assunzione” che ha fondato a Nîmes.

Con un dinamismo sorprendente, il 23 maggio 1865, sistema le sue prime sei “Oblate”, vicino al Vigan, sua città natale: affitta per loro una casa, a Rochebelle esattamente, e battezza questa dimora col nome ben azzeccato di “Notre Dame de Bulgarie”. Le Oblate ricevono ciascuna il proprio nome di religiosa, e, il giorno dopo, nella festa di Maria Ausiliatrice, celebra per loro la messa di fondazione. Lo stesso giorno, Mgr. Plantier, in pieno viaggio apostolico, benedice questa fondazione in erba. Il 14 agosto seguente, prendono l'abito religioso e cominciano il loro noviziato. Sei mesi più tardi, sono diciotto.

Prima casa delle O.A. Rochebelle,
«N.D. de Bulgarie»

7- UNA FONDATRICE

PER LA CONGREGAZIONE DELLE OBLATE

1866-1868

“Non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio...” (Fil 2,6)

Il realismo

del Padre d'Alzon, consiste anche nel considerare che la buona volontà di queste ragazze non basta a farne delle religiose, ed ancora meno delle missionarie. Tanto più che Padre Galabert, sul campo, non nasconde ciò che attende dalle future Oblate:

“Non bisogna accontentarsi di farne delle maestre di scuola, occorre anche farne delle suore di Carità. È una cosa assolutamente indispensabile in Oriente. È il solo mezzo per penetrare nelle famiglie mussulmane o scismatiche.”²⁹ (21 luglio 1865)

Si tratta dunque di preparare queste giovani, con questa formazione esigente e bella alla carità, e trovare per loro una maestra delle novizie capace di entrare in questo spirito. Madre Eugénie accetta di delegare provvisoriamente una delle sue religiose, Suor Marie-Madeleine, che le aiuterà a fare i primi passi nella loro vita di Oblate dell'Assunzione. Aspettando che il Padre d'Alzon trovi una superiora autorizzata!

Instancabile e fiducioso, senza lasciarsi fermare da niente, il Padre d'Alzon pensa ad una delle sue figlie spirituali come superiora delle Oblate, e per aiutarlo nell'opera della loro fondazione: si tratta di Marie Correnson.



Ritratto di M. Correnson a 23 anni. Quadro dipinto su domanda di suo nonno, il Dottor Pleindoux

Il Padre d'Alzon conosce bene la famiglia della ragazza, ed in particolare suo padre, che era medico al Collegio dell'Assunzione. Il suo primo incontro con lei data del 21 maggio 1859, Marie ha diciassette anni e il Padre d'Alzon quarantanove. Si stabilisce tra loro una relazione spirituale molto profonda, fatta di reale affetto, di fiducia reciproca, ma anche di fermezza e di esigenza in vista della santità alla quale l'uno e l'altra aspirano:

*“Occorre che mi permetta, figlia mia, una piccola semplicità di padre e di vero padre: è dirle con quale felicità ringrazio Nostro Signore di aver permesso che sia mia figlia. Quando avrò preso la buona abitudine di essere suo padre, può darsi che questa diminuirà, allora, saremo dei vecchi amici. Per il momento, è la gioia, un'immensa gioia di avere una figlia che ha alcuni difetti, ma che vuole essere una grandissima santa.”*³⁰ (11 febbraio 1864)

Sembra che il Padre d'Alzon abbia presentito da qualche tempo in Marie un appello alla consacrazione, ma lascia maturare quest'appello. Invece, nelle sue lettere di direzione, insiste affinché prenda sul serio la sua vocazione alla santità, qualunque ne sia la modalità, che sia “nel mondo”, o fuori dal mondo. In occasione del suo primo viaggio in Oriente, le scrive per condividere con lei ciò che scopre, le parla di questo scisma di cui soffre la Chiesa, affida alla sua preghiera i suoi progetti di missione:

*“Andiamo, cara piccola Marie, diventiamo santi, e da vicino o da lontano, dedichiamoci a quest'opera così bella.”*³¹ (5 marzo 1863)

Soprattutto, crede di discernere che tutti e due sono chiamati a collaborare ad una stessa opera, anche se non vede ancora bene la forma o i contorni della loro collaborazione futura:

*“Non sembra che Nostro Signore voglia che lavoriamo insieme? Allora, perché non prepararsi con una vita seria e forte a ciò che le sarà chiesto un giorno?”*³² (9 aprile 1863)



Così, Marie prega per le prime Oblate, è presente alla messa di fondazione che il Padre d'Alzon celebra il **24 maggio 1865 a “Notre-Dame de Bulgarie”**, s'investe, là dov'è, in quest'opera nascente che il suo padre spirituale raccomanda con insistenza alla sua preghiera:

*“Dietro la Bulgaria, ha la grande agglomerazione degli slavi: sessanta milioni di anime da convertire. Nient'altro che questo!”*³³ (1869)

E poi un giorno, nel luglio 1866, dopo avere lungamente maturato la sua domanda nella preghiera, il Padre d'Alzon proporrà a Marie Correnson di venire a raggiungere le prime Oblate, per essere la loro madre e diventare con lui la fondatrice di questa nuova Congregazione. Non le nasconde né i distacchi a cui sarà chiamata, né le sofferenze che l'attendono, né le spine della corona che egli deporrà sulla sua fronte, ma ammette anche che “gli sembra che Dio voglia che lui abbia bisogno di lei”:

*“Si sente la forza di avere un vero cuore di madre? Si risolverà a partorire l'opera in tutti i dolori che è facile prevedere?”*³⁴ (20 luglio 1866)

Questa domanda senza scappatoia del Padre d'Alzon immerge Marie in un grande conflitto interiore, in cui pesa tutti i sacrifici che le saranno chiesti e che le sembrano insormontabili. Il suo rifiuto è chiaro e netto: non è la vita dura e povera che la spaventa, ma il fatto di vivere con ragazze senza alcuna istruzione, lei che ha conosciuto fino ad allora soltanto la vita facile dell'alta borghesia di Nimes.

Il Padre d'Alzon non si lascia fermare, ma la sua tenerezza paterna sa mostrarsi allora virile e convincente. Conosce abbastanza la sua figlia per percepire che questo rifiuto non è definitivo, che è soltanto l'espressione del suo tormento, e le scrive queste righe, in cui si può indovinare un sorriso di benevolenza e di complicità per la sua figlia:

“Penso che queste ripugnanze saranno per lei, un giorno, argomento di umiliazione molto profonda, lei penserà che dopo tutto, per unirsi



Madre Emmanuel-Marie della Compassione

all'umanità, Nostro Signore ha fatto un po' più di cammino, dal Cielo fino ai peccatori, che non ne avrebbe fatto lei, dalla sua posizione a quella delle mie povere figlie. ...Se avessi saputo predicarle un po' più d'esempio della vita apostolica, avrebbe compreso un po' meglio la bellezza, per la quale Nostro Signore cominciò col prendere prima dei pescatori e degli uomini rozzi, come noi abbiamo cominciato con le nostre filandine e le nostre montanare.”³⁵ (23 agosto 1866)

Marie non resiste più a lungo alla richiesta del suo padre spirituale, e si riprende subito, riconoscendo umilmente la sua mancanza di generosità, come testimonia la lettera che gli scrive in risposta: *“Vi chiedo perdono, Padre mio, per la pena che ho potuto causarvi. Dopo avere letto la vostra lettera, mi sono offerta a Nostro Signore come forse non l'avevo mai fatto, gli ho detto di prendermi come Lui voleva. Farò dunque ciò che voi mi dite nella vostra buona lettera. Ho bisogno oggi di rinnovarvi il mio voto d'obbedienza. Fatemi dunque amare Nostro Signore, sento che non L'amo e tuttavia, vorrei amarlo molto e molto.”³⁶ (24 agosto 1866)*

Il Padre d'Alzon accoglie con gioia il “sì” della sua figlia. Malgrado il suo temperamento impulsivo ed a volte impaziente, sa anche usare la prudenza quando questo è necessario, e perché Marie abbia il tempo di maturare bene la sua risposta d'amore, le fa fare un “noviziato segreto” che le permette di restare ancora qualche mese nel mondo. Il 7 aprile

1867, in presenza delle prime Oblate riunite nella cappella del Collegio di Nîmes, riceve dal suo padre spirituale il suo nome di religione, “**Emmanuel-Marie della Compassione**”, come pure il suo abito di religiosa, che porterà sempre. Si rallegra del motto che le propone: “**farsi tutto a tutti**”³⁷ :

“Questo motto va a meraviglia per il mio carattere, “farsi tutto a tutti” per guadagnare a Nostro Signore molte anime. Comprendo questa necessità di darsi, di consacrarsi per estendere il Regno di Nostro Signore.”³⁸ (16 maggio 1867)

Alcune settimane più tardi, poiché non riesce ancora ad ottenere il consenso dei suoi genitori, Marie si decide a rispondere malgrado tutto all'appello di Cristo che si fa sempre più insistente: una mattina, lascia la casa, come al solito, per andare alla messa, ma quel giorno, quel “famoso 27 giugno”, non ci ritornerà! Veste il suo abito di religiosa, e prende la strada di Rochebelle, dove le Oblate accolgono di gran cuore quella che il Padre d'Alzon dà loro come Madre:

“Tutte le suore si trovavano in cappella, e appena sono stata al posto della superiora, hanno intonato il



*Magnificat. E devo riconoscere che era cantato dal fondo del cuore.*³⁹
(27 giugno 1867)

Anche il Padre d'Alzon canta interiormente il suo Magnificat, e, ben cosciente della necessità di formare questa giovane superiora di 25 anni, le propone di continuare il noviziato originale ed intenso che ha cominciato nel mondo:

*“Questo noviziato, glielo faccio scrivendole come le scrivo, facendola assistere, per così dire, allo sviluppo di tutti i miei pensieri sull'opera. Il noviziato, per lei, sono le nostre conversazioni e la nostra corrispondenza. E tuttavia, se deve essere la vera madre dell'opera, occorre che sia novizia in un modo tutto particolare, poiché deve darsi ciò che comunicherà presto.”*⁴⁰ (14 maggio 1867)

Poi fa appello a Madre Marie-Eugénie per iniziare la sua novizia, alle consuetudini della vita religiosa, durante alcune settimane d'estate.

Nell'aprile 1868, al termine di questa formazione “intensiva”, la novizia è ammessa a pronunciare i suoi voti definitivi nelle mani del Padre d'Alzon, che redigerà lui stesso il verbale di questo impegno solenne:

*“Il 18 aprile 1868, la Madre Emmanuel-Marie della Compassione, dopo un anno di noviziato, ha fatto i suoi voti perpetui nelle mani del Padre d'Alzon, in presenza dei religiosi dell'Assunzione e della comunità delle Suore di Nîmes. Questa professione è stata la prima, come conveniva per la Fondatrice dello Oblate.”*⁴¹

Nell'anello di professione che egli offre a questa giovane sposa di Cristo, ha avuto la delicatezza di fare incidere le iniziali di una parola ricevuta precedentemente da Santa Rosa da Lima, una santa che gli è cara: R.C.M.T.M.S.E.

*Rosa Cordis Mei Tu Mihi Sponsa Esto,
Rosa del mio cuore, sii per me una sposa ...*



8- PARTENZA PER LA MISSIONE D'ORIENTE

1868

“Eccomi, manda me!” (Is 6,8)



Il 19 aprile 1868, il giorno dopo i voti di Madre Emmanuel-Marie Correnson, cinque altre Oblate pronunciano in sua presenza, il loro impegno definitivo tra le mani del Padre d'Alzon.

Riceveranno più tardi la divisa ispirata del profeta Isaia: “Eccomi, manda me!”⁴².

Al Padre d'Alzon piacerebbe tanto saper comunicare alle sue figlie il suo ardore missionario *“Voglio che la mia nuova Congregazione, come la prima, quella dei Padri dell'Assunzione, abbia lo zelo interiore. (...)*

*Niente di straordinario al di fuori, ma tutta la delicatezza del cuore, tutto lo slancio, tutta la prudenza, il tatto ed il coraggio per confessare Gesù Cristo utilmente, apostolicamente.”*⁴³

Durante l'estate 1867, Padre Galabert, di passaggio in Francia, era venuto a Rochebelle, dove aveva potuto constatare i progressi delle giovani Oblate: era il clic di cui aveva bisogno per cominciare a prendere, fin dal suo ritorno, le disposizioni necessarie per accoglierle. Aveva scelto Adrianopoli, come prima fondazione per loro, e chiesto ai notabili della città di finanziare l'acquisto di una proprietà in cui le suore abiterebbero e farebbero la scuola ai loro bambini. Aveva proposto allora, come data del loro insediamento, la festa di Pasqua 1868.

E' dunque scoccata l'ora di partire per l'Oriente. Il 25 aprile 1868, le cinque prime Oblate Missionarie, che hanno tra ventitré e trentatré anni, s'imbarcano al porto di Marsiglia, dove le accompagnano Madre Emmanuel-Marie della Compassione, il Padre d'Alzon, e Madre Eugénie.

*"Ho conservato un ricordo commovente di queste prime partenze per le missioni. Si penerebbe a dire chi era il più felice, se il Reverendo Padre o Madre Emmanuel-M. Erano pieni di gioia e di speranza"*⁴⁴ testimonianza di Louise Correnson.

Dopo un viaggio abbastanza penoso e movimentato, le Suore sbarcano il 7 maggio a Caragatch, un sobborgo di Adrianopoli. Tutta la colonia europea, con il console di Francia, è là, (i signori a cavallo, le signore in carrozze scoperte) e sono accolte trionfalmente in un carro da buoi ("tartarabas,,"). Il 24 maggio seguente, aprono due scuole nel quartiere popolare di Adrianopoli: una scuola gratuita, sotto la



Disegno fatto dalla Signora Germer Durand (Suor Cécile - O.A.)

Orfanotrofio - Adrianopoli 1899



Scuola gratuita-Adrianopoli 1868



Esternato Saint Louis-Adrianopoli prima del 1914

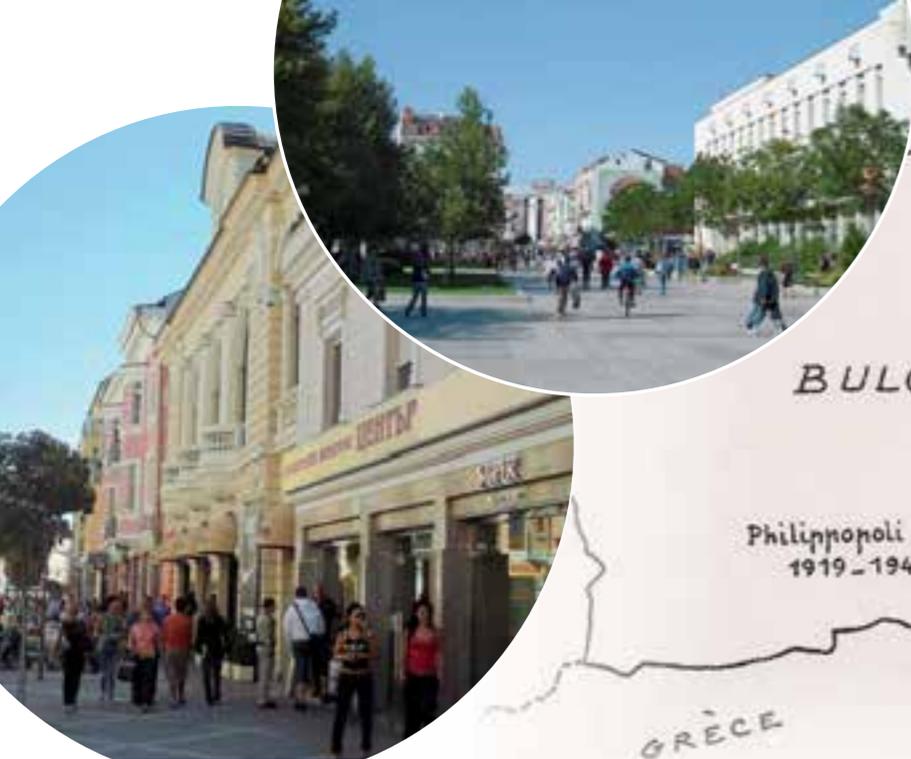
protezione di San Vincenzo, che sarà aperta ai cattolici, agli ortodossi, ai greci, agli armeni e agli ebrei, ed un pensionato per i bambini della buona società europea.

*"Ho tenuto ad aprire lo stesso giorno la scuola gratuita ed il pensionato, poiché ho attualizzato il principio che le opere di carità sono la nostra opera principale e che è soltanto alla preghiera dei cattolici di Adrianopoli e per fare loro cosa gradita che abbiamo consentito di prendere delle pensionanti"*⁴⁵ spiegherà il Padre Galabert.

In pochi anni, e sotto il suo impulso, si sviluppa un numero impressionante di opere. Le Oblate apriranno un orfanotrofio, poi, con l'aiuto di Padre Barthélémy, un dispensario⁴⁶; sarà allora la volta di una nuova scuola mista, in un quartiere povero, dove i corsi sarebbero fatti in bulgaro; poi un esternato, un ospedale. Nel 1878, si contano già 21 Oblate distribuite tra Adrianopoli e Filippopoli.



Ospedale-Adrianopoli



Plovdiv-Bulgaria



Lungi dall'affliggersi per la loro poca educazione, come Padre Galabert poteva a volte deplorare, il Padre d'Alzon si rallegra di vedere come anche i loro limiti, nel mistero dell'offerta della loro vita, possano servire alla venuta del Regno in quest'angolo arretrato della Bulgaria: **“L'essenziale per me, non è che siano numerose, ma che con la loro santità, ciascuna lavori come cento.”**⁴⁷

Madre Emmanuel-Marie, a causa della sua salute fragile, non può andare sul posto a visitare le sue suore, confida in Padre Galabert. Quest'ultimo reclama tuttavia che si invii alle Oblate una superiora locale (sarà Sr Jeanne di Chantal Dugas), poiché egli vorrebbe essere liberato da questo fardello del governo, che esercita provvisoriamente fin dal loro arrivo, e per il quale non è fatto, come riconosce lui stesso: **“Ho potuto essere troppo buono in alcune circostanze, ma con il mio carattere, mi sarebbe stato difficile fare altrimenti”**⁴⁸

Nel 1877, scoppia la guerra russo-turca, ed i Padri come le Oblate devono abbandonare l'insegnamento per dedicarsi alla cura dei malati, dei feriti, dei rifugiati e degli orfani... il vicario apostolico è **“stupito della facilità e dell'allegria con cui le Oblate accettano le penose privazioni che impone loro la loro povertà, e della loro carità per i poveri malati e i bambini piccoli che hanno raccolto e che allevano imponendosi loro stesse le più grandi privazioni.”**⁴⁹

Che sia nelle scuole o negli ospedali di fortuna, è proprio lo stesso volto caritatevole e materno della Chiesa che le Oblate mostrano, nella loro disponibilità di ogni giorno, fedeli al loro invio fatto dal Padre d'Alzon e Madre Emmanuel-Marie.



Guerra balcanica-Adrianopoli 1911

47 - Lettres du P. E. d'Alzon à M. E.-M. Correnson, Bruxelles 1993, p. 235

48 - Extrait de la Session d'Orsay - juillet 1990 « Aïnès(es) Fondatrice » sur la Mission d'Orient, par le P. C. Monsch, p. 6

49 - Ibid. 48

9- RADICAMENTO DI UNA FONDAZIONE

1868-1880

“Chi di voi, volendo costruire una torre, non si siede prima...?” (Lc 14,28)

Dopo l'eroismo degli inizi, dopo la formazione affrettata delle prime reclute e la precarietà della loro vita al noviziato, dopo l'invio audace delle pioniere in Bulgaria, viene per la Congregazione delle Oblate dell'Assunzione il tempo di un radicamento più profondo: attingeranno a poco a poco la linfa per crescere “come un bell'ulivo nella casa di Dio”, nella sofferenza del cuore della loro madre, e nella sua collaborazione con il Padre d'Alzon.

L'indomani della sua professione perpetua, la giovane superiora generale si è stabilita nella casa di Rochebelle, al noviziato, dove incontra molte difficoltà. Ben cosciente della situazione, il Padre d'Alzon non le offre false consolazioni. Marie della Compassione partorisce l'opera nel dolore:

*“Sì, povera piccola Madre, ha da passare dei momenti duri. E' proprio Madre Emmanuel-Marie della Compassione, vedo nelle sue prove l'indice di una grande fecondità. Si tenga sul Calvario tra la Santissima Vergine, suo modello, e Nostro Signore, suo Sposo. Dieci mesi fa, aveva da soffrire a Auteuil. Quest'anno soffrirà al Vigan; l'anno prossimo, sarà altrove, e così fino alla fine della vita. Per me è molto crudele condurla così alla Croce. Tuttavia, mi persuado che un giorno me ne ringrazierà.”*⁵⁰
(21 giugno 1868)

*“E se Nostro Signore, come le ho detto molto spesso, voleva che partorisse una grande opera con un grande dolore? (...) Marie, vuole essere mia figlia fino al punto di offrirci per soffrire ciò che piacerà a Dio? Abbia, allora, figlia mia, un cuore largo, immenso; sia Marie della Compassione e non si lamenti dei contrattempi che producono sulla sua anima i dolori di Gesù Crocifisso.”*⁵¹ (11 gennaio 1870)

Il Padre d'Alzon è sempre vicario generale della diocesi di Nîmes, ed ha appena rifiutato, ancora una volta, una proposta che gli è fatta di accedere all'episcopato. Il suo desiderio di investirsi per consolidare le fondazioni recenti lo spinge ad interrogarsi sul cumulo delle funzioni di vicario generale e di fondatore. Ma il Papa Pio IX gli fa dire di non abbandonare la sua carica diocesana, ed il Padre d'Alzon si sottomette a questa direttiva⁵². (22 agosto 1864)

Nel novembre 1869, è inviato a Roma, come teologo e segretario del suo vescovo, Mgr. Plantier per assistere ai lavori del Concilio Vaticano I. Dopo dibattiti infiammati, la definizione dell'infalibilità pontificale, per la quale il Padre d'Alzon aveva combattuto con tutto l'ardore e tutto l'impeto che gli si conosce, è proclamata nel luglio 1870.

Sono passati nove mesi da quando ha lasciato Nîmes, lunghi mesi durante i quali, da Roma, intrattiene una magnifica corrispondenza con Madre Emmanuel-Marie. Queste lettere, scritte in pieno Concilio, sono l'eredità preziosa che lascia a lei, come pure alle sue figlie, la vera formazione destinata



Venga il Tuo Regno!
Eccomi, manda me!

50 - Lettres du P. E. d'Alzon à M. E.-M. Correnson, Bruxelles 1993, p. 122

51 - Lettres du P. E. d'Alzon à M. E.-M. Correnson, Bruxelles 1993, p. 245-246

52 - Cf. Dossiers sur la Vie et les Vertus, vol. II, T. II, p. 744



Mgr Plantier
(1813-1875)
vescovo di
Nîmes



a radicare la loro fondazione, dove prodiga loro forza, esortazioni, consigli e direttive, con la parte migliore e la più energica del suo cuore di padre, con anche questo sguardo d'aquila che vede più profondo, più lontano:

“La mia più profonda convinzione, è che per la conversione dei popoli, oggi occorra, soprattutto, lasciare le forme aristocratiche. (...)

Si sente che coloro per i quali si tiene il Concilio, sono gli amici di Dio, i piccoli ed i poveri. Mi creda, la potenza dell'avvenire è là. Il mondo sarà salvato, se può esserlo, con la povertà e l'abbassamento.

Se qualcosa potesse rattristarmi, sarebbe di vedere l'opera dello Oblate deviare.

E se posso cercare una delle ragioni del mio debole per loro, è proprio questo spirito umile e più adatto, mi sembra, a raggiungere una parte del mondo che Nostro Signore ama in modo speciale.”⁵³ (14 dicembre 1869)

Attraverso le sue lettere, il Padre d'Alzon si mostra verso le sue Oblate di un'esigenza che non s'indebolisce: le sprona perché trovino il cammino della santità; spesso, propone loro dei mezzi concreti, com'è il caso durante la Quaresima; ricorda loro sempre, quanto il Signore abbia bisogno di loro per la salvezza delle anime. Quando si rivolge alle sue figlie, si direbbe un generale d'esercito che parla ai propri soldati, esortandoli a guadagnare un giorno la palma del martirio: *“Voglio che prendiate la risoluzione di diventare delle vere vittime d'amore per la salvezza delle anime. Un po' di coraggio, aumentatelo tutti i giorni. Chiedete a Nostro Signore di fare di voi delle lampade ardenti e brillanti. Come san Giovanni Battista, abbiate l'ambizione di precederlo dappertutto, sì, ovunque potrà essere meglio conosciuto.”⁵⁴ (22 dicembre 1869)*

Con la loro “madre”, se gli arriva molto spesso di lasciare affiorare il profondo affetto che ha per lei, a che punto la sua fragile salute lo preoccupi, e come la porti nella sua preghiera, tuttavia non la risparmia.



*“Ah, Marie! Non voglio più che sia una donna, voglio che sia un uomo! Lo vuole anche lei?”⁵⁵ Le scrive non senza umorismo, il 15 febbraio 1870. E nel corso delle sue lettere, ripete, instancabilmente, la sua sete lancinante di vederla comunicare alle Oblate uno spirito largo e veramente innamorato della Chiesa: **“Questo dipende da lei se, lasciando cadere un sacco di piccole miserie, si applica a dare alle sue figlie tutta l'ampiezza, tutta la larghezza dello spirito cattolico. Deve essere figlia della Chiesa cattolica; deve avere soltanto questa grande preoccupazione e fare tendere tutti i suoi sforzi verso questo scopo.”⁵⁶ (20 marzo 1870)***

Al suo ritorno da Roma, il Padre d'Alzon continua a formare le Oblate con l'insegnamento che dà loro attraverso le sue conferenze, e ugualmente con la sua predicazione di ogni giorno. Aiuta anche Madre Emmanuel-Marie a redigere le Costituzioni della Congregazione, che danno sempre più potere alla Superiora Generale. La loro cooperazione è fatta di dialogo e di sottomissione reciproca, si consultano l'un l'altra nelle molteplici decisioni da prendere.

“Mi lasci dirle che ringrazio tutti i giorni Nostro Signore di avermi dato una figlia, un aiuto come lei.”⁵⁷ (5 aprile 1878).

È anche l'ora, per la Congregazione in crescita, di pensare “ad allargare le sue tende”. Con l'afflusso delle vocazioni, la casa di Rochebelle è diventata troppo piccola, e d'altra parte l'affitto finisce. Si sogna di stabilire presto il noviziato a Nîmes, forse nell'edificio annesso al Collegio? Finalmente, grazie alla generosità della sua famiglia, Madre Emmanuel-Marie fa comperare a Nîmes, a rue Séguier 26, una casa che diventerà la Casa Madre delle Oblate: ci si installano l'11 marzo 1873. Poco dopo, nell'ottobre 1873, Madre Emmanuel-Marie apre



53 - Lettres du P. E. d'Alzon à M. E.-M. Correnson, Bruxelles 1993, p. 235

54 - Lettres du P. E. d'Alzon à M. E.-M. Correnson, T. VIII, p. 83

55 - Lettres du P. E. d'Alzon à M. E.-M. Correnson, T. VIII, p. 202

56 - Lettres du P. E. d'Alzon à M. E.-M. Correnson, T. VIII, p. 275

57 - Lettres du P. E. d'Alzon à M. E.-M. Correnson, T. XII, p. 420

un esternato, e nel maggio 1876, un pensionato, dove il Padre d'Alzon viene regolarmente per predicare, confessare, e celebrarvi la messa domenicale. Ma non c'è ancora una cappella propriamente detta.

Dunque è presa la decisione di farne costruire una, e il 27 giugno 1878, in ricordo "di quel famoso 27 giugno", in cui Marie Correnson era arrivata a Rochebelle, il Padre d'Alzon ha la gioia di benedire la prima pietra del sacro edificio. Nella cavità della pietra, è introdotto un tubo sigillato con il verbale della cerimonia⁵⁸ di questo giorno:

*"Il Padre d'Alzon l'ha scelta così perché la vista di questa pietra ricordi costantemente alle Oblate presenti e future la memoria di quest'altra pietra fondamentale nel nostro edificio spirituale."*⁵⁹

Un anno dopo, in questa stessa cappella, il Padre d'Alzon viene a benedire la campana che la sua figlia ha battezzato "Emmanuel-Marie" :

*"Emmanuel sarà il vostro nome, Marie sarà il mio, e l'unione di questi due nomi per la campana sarà l'immagine dei nostri cuori che lavorano alla stessa causa."*⁶⁰ (14 aprile 1879)⁶⁰

Il Padre d'Alzon designa anche il luogo della sua tomba nella cappella, in cui desidera riposare dopo la sua morte, vicino ai suoi figli. Perché comincia a vedere declinare le sue forze, ed ha il presentimento che la sua morte si avvicini. L'11 ottobre 1880, in questa cappella delle Oblate celebrerà un'ultima volta la messa, all'intenzione di sua madre morta nel 1860.

I suoi figli spirituali si chiedono come fare perché il loro Padre possa finire i suoi giorni a Nîmes, nel suo Collegio dell'Assunzione. Perché gli Assunzionisti della Francia sono presi di mira dalle misure d'espulsione dei religiosi, a causa della loro notorietà, delle loro attività frenetiche, della loro influenza. Fanno intervenire il prefetto con successo, ottenendo per il loro Padre di sfuggire a queste misure.



La mattina del 5 novembre 1880, riceve l'Estrema l'Unzione. Quando Madre Emmanuel-Marie Correnson arriva presso di lui, l'accoglie, gli occhi pieni di lacrime: *"Non potrò darle i sacramenti come le avevo promesso. Il Padre Emmanuel Bailly me li ha appena amministrati."*⁶¹



Il 16 novembre, hanno un'ultimo colloquio in cui l'avverte delle probabili prove che l'attendono in seguito alla sua scomparsa. Poi le dà la sua benedizione paterna, e, nella sua persona, a tutte le sue figlie. Il 21 novembre, nella festa della Presentazione di Maria al Tempio, all'ora dell'Angelus di mezzogiorno, egli muore in pace nella sua camera, al Collegio dell'Assunzione.

Tombe di Padre E. d'Alzon e di Madre E.M. Correnson

10 - PRESSO LA PIETA', LE LACRIME DI UNA FONDATRICE 1880-1900

“Stavano presso la Croce di Gesù, sua madre...”

(Gv 19,25)

Madre

Emmanuel-Marie sente ancora risuonare le parole che da Roma le scriveva il suo “Padre,” e vi attinge la forza di continuare da sola la strada, a trentotto anni:

“Marie, Marie, facciamo cose molto grandi, non agli occhi del mondo, ma agli occhi di Colui al quale vogliamo consacrare sempre un po'di più il nostro cuore.”⁶²

(16 maggio 1870)

Dal Cielo, il Padre d'Alzon resta il suo consigliere e la sua guida, ma lei si chiede a chi spetterà il governo della Congregazione delle Oblate, ora che il fondatore non è più là. Quest'ultimo infatti, sulla sua domanda, aveva accettato di prendere questa carica in prova, per una durata di sei anni, in quanto Superiore Generale degli Agostiniani dell'Assunzione, e in quanto fondatore. Ma non era senza reticenza, poiché aveva sempre voluto che le Oblate, pur appoggiandosi sui loro fratelli Assunzionisti, avessero il loro governo, come lo aveva lasciato intendere in una lettera del 22 settembre 1876, a Padre Galabert: “*Nei rapporti con le Oblate, deve dirigere ormai, più che governare...*”⁶³

Alla morte del Padre d'Alzon, Padre François Picard è eletto all'unanimità Superiore Generale. Dal 1882, egli vorrebbe ottenere da Madre Emmanuel-Marie che l'esperienza, inizialmente prevista per sei anni, si prolunghi, che lei metta dunque la sua Congregazione sotto il suo governo, e che trasferisca il noviziato da Nîmes a Parigi. In accordo con il suo Consiglio, Madre Emmanuel-Marie preferì non rinnovare l'esperienza che finiva proprio allora, e, per mantenere l'autonomia della sua Congregazione, si riferì alle Costituzioni che assegnavano il governo dell'Istituto alla Superiora Generale.

Di fronte a questa scelta, tuttavia legittima, il Padre Picard decise di aprire un secondo noviziato nella regione parigina, e le Oblate furono chiamate a scegliere tra la loro Co-Fondatrice e il Padre Picard. Le Suore in missione (influenzate da Suor Jeanne de Chantal Dugas che appoggiava il P. Picard) votarono in maggioranza a favore di quest'ultimo. Madre Marguerite-Marie Chamska, inviata da Madre Emmanuel-Marie Correnson, era arrivata dopo il voto. Roma prese atto di questo voto, e nell'ottobre 1882, fu la scissione della Congregazione. Questa divisione in due rami, le Oblate di Nîmes e le Oblate di Parigi, spezzò il cuore della Co-Fondatrice delle Oblate. L'unità sarà ritrovata soltanto nel 1926 e lei la vedrà dal Cielo.

Venga il Tuo Regno!
Eccomi, manda me!

62 - Lettres du P. E. d'Alzon à M. E.-M. Correnson, T. VIII, p. 374

63 - Lettres du P. E. d'Alzon au P. V. Galabert, T. XI, p. 472

Nel 1891, un'altra prova attende Madre Emmanuel-Marie. Eccola convocata all'Ufficio diocesano, poiché la legittimità della denominazione della Congregazione le è ora contestata, a causa delle confusioni possibili tra i differenti rami dell'Assunzione. Occorreranno due anni perché il Decreto di Lode venuto da Roma, in data 13 febbraio 1893, metta fine al processo diocesano riconoscendo l'Istituto delle Oblate dell'Assunzione.

Durante questi dolorosi anni le Oblate di Nîmes possono osservare la loro Madre che va a pregare ogni giorno nel giardino, davanti alla statua di Nostra Signora dei Sette Dolori, dove mescola le sue lacrime a quelle della Pietà, e la sua offerta all'offerta della Vergine Maria.

Davanti alla salute sempre più precaria di questa Madre addolorata, Roma chiede nel 1897 che si riunisca un Capitolo Generale per sostituirla nelle sue funzioni. Madre Emmanuel-Marie s'inclina silenziosamente davanti alla decisione romana, e prende posto fra le sue suore. E' allora eletta Superiora Generale, il 18 settembre, Madre Marguerite-Marie Chamska, sua assistente.

Sgravata del fardello della responsabilità, Madre Emmanuel-Marie continua a partorire la Congregazione con l'accettazione generosa della sua debolezza, e l'offerta del suo cuore spezzato. Partecipa quotidianamente alla messa nella cappella della rue Séguier, fino a quel 23 luglio 1900, in cui non può comunicare. All'inizio del pomeriggio del 24, la comunità si riunisce attorno al suo letto, dove riceve gli ultimi sacramenti: non parla più, ma sembra comprendere. È l'ora degli addii, le suore l'abbracciano, una alla volta, prima di andare in Cappella. Mentre stanno cantando i Vespri, si addormenta in pace, interamente abbandonata al suo Sposo, e sicura che Egli realizzerà i suoi disegni al tempo e all'ora. Dal Cielo si rallegrerà del ritorno all'unità della sua famiglia religiosa, per la quale ha offerto, giorno dopo giorno, il meglio del suo cuore di madre...

Che il Padre d'Alzon ci ridica ancora l'ambizione che aveva per la sua figlia Marie Correnson, e che ha per ciascuna delle sue figlie, la sua ambizione di vederle sante, la sua ambizione di vederle fare regnare ovunque Cristo!

“Ciò che si deve essere si realizza attraverso una lotta incessante, un distacco completo dal mondo e da se stessi, con il sacrificio perpetuo della propria volontà, con questo slancio della freccia che parte verso il suo scopo, della fiamma che sale verso il Cielo, dell'amore che vola verso Dio e soffre fino a che gli sia interamente unito.

Oh! Cara piccola madre, quando sarà questo? Un'autentica sposa, un vero serafino, che si consuma incessantemente fino a che sia una cosa sola con Dio! Ecco ciò che le è chiesto...

Deve avere delle fiamme contagiose che consumino non soltanto la sua anima, ma tutte le spose di Nostro Signore che le saranno affidate.”⁶⁴ (19 maggio 1867)

“Figlia mia, figlia mia, diventi una vera santa.
È il grido più legittimo della mia anima. Lo comprenda e cominci ad andare sempre al più alto e al più perfetto.”⁶⁵ (14 agosto 1868)



Uno sviluppo universale

La piccolissima

semente delle Oblate dell'Assunzione, caduta in terra e seminata dalla vita offerta del Padre d'Alzon e di Madre Emmanuel-Marie Correnson, è cresciuta lentamente. La storia della Congregazione è cominciata umilmente nella remota regione delle Cévennes, da cui vengono i suoi Fondatori ed i suoi primi membri, per una missione ben particolare, in un paese ben preciso, la Bulgaria.

Ma durante questo secolo e mezzo passato, che cosa è avvenuto? In quest'inizio del XXI° secolo, anche se la Casa Madre della Congregazione resta a Nîmes, e la Casa generale a Parigi, le vocazioni non vengono più soltanto dalla Francia e la Congregazione ha sciamato bene al di là della Bulgaria e dell'Oriente, aprendosi largamente sull'Africa, stabilendosi in America Latina, ora anche in Asia, e divenendo finalmente internazionale, diffusa in una ventina di paesi.

Certamente, la storia dello Oblate sposa la storia di tutta la Chiesa, che si vede invecchiare in Europa, obbligata a chiudere case per mancanza di vocazioni, e che nello stesso tempo, assiste ad una fioritura di vocazioni in altre parti del mondo. Ma questo sviluppo universale non è anche la più bella prova della fedeltà allo spirito missionario dei Fondatori? **"Figlie mie, andrete al di là dei mari!"**

Attualmente, la Superiora generale non è d'origine francese. Infatti, Suor Felicia Ghiorghies è rumena. Invece, da una decina di anni, il Consiglio generale è formato da suore di differenti continenti: Europa, Africa, Asia. Una delle maestre delle novizie è venuta dal Congo in Francia, le novizie sono invitate a fare tirocini all'estero... **Internazionalità, intercontinentalità, interculturalità**, altrettante caratteristiche che onorano un fondatore dallo spirito largo, aperto ai bisogni di una Chiesa cattolica, e dunque universale.

Statua di bronzo scolpita nel 1891 da Madre Myriam Franck

In Oriente

Proprio all'inizio della storia, si trattava per le Oblate di andare in Bulgaria, ma abbastanza rapidamente, risultò che dovevano andare più generalmente in Oriente, ovunque ciò sarebbe utile, con questa duttilità di spirito che caratterizzava Madre Emmanuel-Marie della Compassione, e le Suore che le succederanno al governo.

Allo stesso modo, se il progetto iniziale era stato di affidare alle Oblate principalmente delle scuole, gli eventi andavano modificando l'orientamento di questo progetto, poiché in Oriente, le Oblate sarebbero state confrontate a molte prove che avrebbero dovuto affrontare, in particolare tutta una connessione di guerre e di epidemie.

Infatti, nel 1877, dieci anni dopo la prima fondazione a Adrianopoli, è dichiarata la guerra tra la Russia e la Turchia: i Russi attraversano la Bulgaria e assediano la città di Adrianopoli, durante mesi. Spontaneamente, le Oblate, d'accordo con Padre Galabert, abbandonano le loro case e le loro scuole ai feriti, ai malati, ai rifugiati e raccolgono i bambini abbandonati. È per loro l'inizio di un nuovo campo d'apostolato con la creazione di dispensari, orfanotrofi, ospedali.

Adrianopoli 1913

Nel 1913, scoppia un'altra guerra nei Balcani: di nuovo, Adrianopoli, è assediata in pieno inverno, durante cinque mesi, e bombardata. Padri e Suore restano al loro posto in mezzo alla popolazione, in preda come essa alla carestia ed alle epidemie, e sacrificandosi per portare loro aiuto. Madre Jeanne de Chantal visita e cura, a Ismid, le migliaia di prigionieri militari e civili, ammassati in un campo. La dedizione che le Oblate mostrano instancabilmente durante questa guerra, senza dubbio merita loro di vedere sorgere nuove vocazioni locali ed è anche l'occasione di un ravvicinamento con le Chiese ortodosse. A quest'epoca, la Congregazione conta circa 250 membri nei paesi della Missione d'Oriente, 120 venuti dalla Francia, e già 130 venuti dalla Grecia, dall'Armenia, dalla Romania, dalla Turchia, dalla Serbia, dalla Slovenia e dalla Croazia.

Nel 1922, è la guerra greco-turca. Di nuovo, le scuole delle Oblate diventano dei rifugi, e 15.000 profughi greci sono accolti nelle caserme di Selimieh vicino a Haïdar Pacha, in una grande miseria. Le Suore vanno a curare i malati colpiti dal tifo. Suor Eftykia (Greca) e Suor Immacolata (Armena) sono vittime dell'epidemia.

Plovdiv, Bulgaria





Cacciate dall'Oriente, particolarmente dall'espulsione brutale che segue il trattato di Losanna, le Oblate affluiscono allora verso un Oriente più vicino: la Jugoslavia, Belgrado, e la Romania, dove arrivano nel 1925, su domanda di Mgr. T. Frentiu, vescovo di rito bizantino, per cooperare con i Religiosi Assunzionisti.



Ospedale Panduri, Bucarest

Ma una prova duratura le attende a partire dal 1948: in Romania, l'instaurazione del regime comunista provocherà la loro dispersione provvisoria. A novembre infatti, le Suore sono obbligate a lasciare la loro casa in tre giorni, pur continuando a lavorare all'ospedale, ed il regime degli arresti arbitrari le raggiunge. Da allora l'Oriente diventa la "Provincia desolata": dietro la cortina di ferro, alcune Suore vegliano e pregano nel silenzio, altre sono ritornate in Francia, due di loro sono imprigionate (e saranno liberate soltanto all'inizio degli anni '60). Madre Marie-Augustinie VIGNE, Madre Christiane-Marie MELLERIO e Madre Georgette-Marie FAYOLLE, Superiori generali all'epoca, fanno molte visite clandestine come turiste, per incontrare le Suore.

Al momento della caduta della cortina di ferro, nel 1989, alcune Oblate erano dunque ancora presenti a Bucarest e a Bacau (Romania), nella clandestinità e ad Istanbul (Turchia). Con la fine del comunismo, c'è una rinascita per la provincia della Romania, che conosce un afflusso di vocazioni locali. Nascono nuovi progetti in collaborazione con i Padri Assunzionisti, affinché le Oblate possano ritornare nei loro paesi d'origine, attorno al Mar Nero: riunione progressiva delle Suore disperse, accoglienza e formazione delle novizie, progetti apostolici. Nel 1992, si apre un noviziato in Romania, poi nascono nuove comunità in Moldavia e in Transilvania.

Monastero ortodosso di Sucevita, Romania



Istanbul, Turchia

Dal 1993, le Oblate fondano di nuovo in Bulgaria, a Plovdiv, e progettano di installarsi a Mosca ed a Gerusalemme, che hanno lasciato rispettivamente da ottantasei e quarantasei anni.

Grande spirito di fede, duttilità di fronte agli avvenimenti, disponibilità totale verso i poveri ed i sofferenti, apertura a tutte le opere che si presentano, ritorno di coraggio dopo la prova, non è forse questo che avrà caratterizzato, durante tutti quest'anni, la Missione d'Oriente?



Gerusalemme, Israele



Mosca, Russia





In Europa

Nei primi anni della loro fondazione, si disegnano chiaramente due grandi assi per le Oblate dell'Assunzione: hanno, da una parte, la loro culla in Francia, e dall'altra, la loro terra "di missioni straniere" esclusivamente in Oriente.

In Francia sono le loro radici, in Francia anche, accanto al noviziato e a molteplici opere di educazione che sono affidate loro, c'è il loro campo d'apostolato il più originale: la collaborazione di ogni giorno con i loro fratelli Assunzionisti nell'opera di Bayard Presse e la pubblicazione del giornale La Croix. Dal 1883, infatti, le Oblate imparano, senza risparmiare i loro sforzi, i mestieri della stampa quotidiana.

E poi, come in Oriente, ci sono degli avvenimenti esterni che modificheranno la traiettoria iniziale della Congregazione. Infatti, in Francia, i religiosi sono espulsi in seguito alle leggi anticlericali del 1901. Madre Marguerite-Marie Chamska, la Superiora generale che è succeduta alla fondatrice, cerca rifugi sicuri all'estero, e studia il modo con cui le Suore possono installarsi nei paesi limitrofi.

Fa trasferire la comunità di Nîmes a Bramois, nel cantone di Sion, in Svizzera, dove resteranno soltanto qualche mese.



Madre Margherite Maria Chamska



Le Oblate nei laboratori di Bayard Presse



Hulsberg, Paesi Bassi



Italia-Pastorale dei giovani

Invia un altro gruppo di Suore verso Firenze, in Italia, nel 1902, e destina le altre Suore nelle tre case dell'Armenia, come pure in Belgio, dove una prima fondazione era nata a Marchienne-au-Pont, nel 1894, su iniziativa della fondatrice. Infine, nel 1903, invia qualche Suora della casa del Belgio nei Paesi Bassi, dove il vescovo di Roermond offre una grande casa. È l'inizio di una missione feconda nei Paesi Bassi: le vocazioni arrivano dal 1919, si apre un



Froyennes, Belgio



Russia 1995

Romania 1925

Inghilterra 1903

Paesi Bassi 1903

Italia 1902

Belgio 1894

Bulgaria 1868

Francia 1865



Londra, Inghilterra

noviziato sul posto, e molto regolarmente si aprono nuove case. Anche la fondazione in Inghilterra data del 1903.

Dappertutto, in tutti i luoghi in cui sono inviate, le Oblate sviluppano opere educative, sociali e pastorali, aprono scuole, cliniche, asili, dando prova, come sempre, di una grande disponibilità di cuore e di una notevole facoltà d'adattamento. Obbedendo agli avvenimenti esterni, le Oblate cominciano così a espandersi in Europa e... in America del Nord.

All'appello dei Padri Assunzionisti di Worcester, Boston (USA), nel 1956, aprono una comunità a servizio del Collegio per gli studi superiori. In seguito allo sviluppo degli apostolati delle Suore in parecchi campi, le comunità degli USA dipendono dalla provincia dei Paesi Bassi. Vi restano fino al 1977.

In Irlanda del Nord, si apre una casa nel 1969 ad Armagh, su richiesta del cardinale Conway, ma l'esperienza è di corta durata: nell'autunno 1972, le Suore vedono alzarsi delle barricate dinanzi al loro convento e, in questo clima d'insicurezza, le Superiori preferiscono vederle lasciare la regione. Bisogna aspettare il 1983 perché la missione irlandese riprenda, questa volta in Irlanda del Sud, non lontano da Dublino.

Lille, Francia



Dopo il Concilio Vaticano II, durante il mandato di Madre Christiane-Marie Mellerio, c'è per alcune Oblate della Francia un tipo di invio assai inedito, per rispondere ai bisogni della Chiesa in questo mondo in pieno cambiamento: si creano piccole comunità nei sobborghi popolari della regione parigina sempre più scristianizzati, nel cuore delle città. Alla preoccupazione missionaria dei vescovi, per la duttilità della loro vita consacrata, le Oblate mostrano che sono capaci di adattarsi a nuove forme di povertà.

In questa Europa che invecchia, nulla di alterato nella risposta generosa delle Oblate che vivono fino alla fine il loro motto: "Manda me", sia questo nei laboratori della stampa, o in paesi in cui si impone il dialogo ecumenico, o ancora in sobborghi scristianizzati.



Nîmes, Francia



Beaucuire, Francia



Casa Generale, Parigi





In Africa

Per riprendere le parole di Marie de Crisenoy, l'itinerario della famiglia delle Oblate passa allora "dall'Oriente desolato e dalle cristianità d'Occidente, allo sviluppo delle Chiese nere": una volta ancora, conviene loro essere duttili davanti agli avvenimenti della storia ed ai segni dei tempi. Fedeli alla parola del loro Maestro, le Oblate sanno passare da un paese ad un altro: "Quando vi scacciano da un paese, andate in un altro..."»

Così Madre Berthe-Marie Paré, Superiora Generale dal 1926, chiude le case della Turchia nel 1935, e a Natale dello stesso anno, fonda la missione di Beni, nel Congo Belga, l'attuale R.D. del Congo. È l'inizio dell'inse- diamento delle Oblate in Africa, dove hanno raggiunto i loro fratelli Assunzionisti, che erano sul posto dal 1929 e si rendevano conto che la Chiesa nascente correva il pericolo di essere troppo maschilista. "Fino a quando non avremo delle religiose, le nostre missioni saranno delle famiglie senza mamma..." aveva scritto ⁶⁶ a Madre Berthe-Marie Paré Padre Henri Piérard, Superiore della missione, per spiegare la necessaria presenza delle Oblate accanto a loro, particolarmente in vista dell'educazione della donna africana. Per prepararsi a questa missione lontana ed esigente, due Oblate seguono corsi di medicina tropicale a Lille e le future missionarie si sforzano di imparare la lingua degli indigeni.

Fin dai primi giorni a Beni, si portano alle Suore neonati orfani: è così che si crea, nella necessità, un orfanotrofio. Poi è una scuola

Ospedale, Butembo, RDC

Kinshasa, RDC

elementare, un dispensario, una maternità ed un laboratorio di cucito. In seguito a questo sviluppo apostolico, nel 1938 si apre una seconda comunità a Manguredjipa.

Nel Congo Belga, le Oblate apportano il loro prezioso contributo prima nell'ambito dell'educazione e dell'emancipazione della donna. Nel 1940, in questa stessa prospettiva, Madre Marie-Michaël Rainfray decide di aprire un'altra casa a Muhangi Sainte-Marie, dove le Oblate si occuperanno della formazione delle giovani africane, e si metteranno a servizio dei lebbrosi abbandonati.

Nel marzo 1948, le Oblate si installano a Bunyuka dove è trasferito l'orfanotrofio di Manguredjipa. Mgr. H. Piérard che ha ottenuto l'autorizzazione di fondare una Congregazione diocesana sollecita le Oblate per la formazione delle nuove Suore. Madre Joseph Bruijn, O.A. diventa la prima Superiora generale e maestra di formazione nella Congregazione delle Piccole Suore della Presentazione di Maria al Tempio (PSP).



Kenya 2014

Gabon 2013

Uganda 2011

Tunisia 2010

Burkina-Faso 2000

Tanzania 1998

Rwanda 1981

Costa d'Avorio 1975

Congo 1935

Scuola elementare, Butembo, RDC





Lo stesso vescovo assunzionista, H. Piérard, fa appello alle sue Suore Oblate per creare un pensionato per i bambini dei coloni, a Butembo. Nell'agosto 1943, nasce il pensionato Notre Dame dell'Assunzione, ed in alcuni anni la sua reputazione non è più da costruire. Lo stabilimento conosce un grande successo, per diventare presto un vivaio di vocazioni, al punto che le Oblate aprono sul posto, nel 1959, un postulato per le ragazze indigene. In un primo tempo allora, le novizie africane sono inviate in Belgio per la loro formazione, e poi, nel 1969, è presa finalmente la decisione di aprire un noviziato in Congo.

Nello stesso tempo, le Oblate sono sollecitate per migliorare la sanità pubblica della popolazione congolese. Nel 1949, è una nuova fondazione a Musienene, per aiutare un medico belga che ha appena creato un ospedale per gli indigeni. Suor Renée-Guido Popa, che è medico di origine rumena, dirigerà quest'ospedale fino al 1988. Nella stessa epoca, le Oblate si fanno carico ugualmente di un altro ospedale, a Mutwanga.

Il 1964 è un anno difficile per il Congo Belga, dove soffia il vento della ribellione: le atrocità della guerra civile e le sue devastazioni obbligano le Oblate a lasciare provvisoriamente il paese. Appena le tensioni sono placate, alcune ritornano fedelmente al loro posto. Alcuni anni più tardi, tra il 1970 ed il 1973, nascono tre nuove fondazioni a Butembo, a Mangina in piena foresta equatoriale, e a Béni-Cité.

Nel settembre 1975, il governo congolese fa un tentativo per nazionalizzare l'insegnamento, e scaccia le Congregazioni dalle scuole che esse hanno aperto, ma questo tentativo fallisce: al rientro del 1977, le Oblate sono richiamate e, generosamente, riprendono in mano le loro scuole.



*Sinematiali,
Costa d'Avorio*



Ferke, Costa d'Avorio

Negli anni 70, la missione in Congo conta circa quaranta membri distribuiti in otto case, una crescita che sarà all'origine di una nuova espansione in Africa. L'internationalità comincia a svilupparsi a livello del continente africano, poiché le Suore congolese diventano missionarie in altri paesi africani.

Di fatto, durante il mandato di Superiora Generale di Madre Georgette-Marie Fayolle, si studia il progetto di una fondazione in Africa dell'Ovest, ed è in Costa d'Avorio, a Napiéléoudougou, che s'installano le Oblate nel dicembre 1975. Una Suora congolese è così inviata in Costa d'Avorio. Ma l'evangelizzazione del paese non è facile, poiché la popolazione è per lo più musulmana o animista...

Più tardi, altre Suore congolese sono inviate come missionarie in Rwanda. Nel 1981, su domanda del vescovo, le Oblate si stabiliscono nel paese per lavorare nel campo della salute, in cui c'è molto da fare. All'inizio degli anni 90, il clima politico comincia a guastarsi, ed il genocidio si prepara in sordina. Le Oblate che sono sul posto seminano nelle lacrime poiché

il 25 febbraio 1992, due delle loro Suore sono assassinate, gratuitamente, ad immagine dei martiri dei primi secoli: si tratta di Suor Renée-Guido Popa, che, dopo i suoi anni di dedizione come medico in Congo, è appena arrivata nel paese per insegnare il francese alle giovani rwandesi, e di un'aspirante autoctona, Françoise Nyirangendo. Allora la casa in lutto è chiusa, prima di riprendere la missione nel 1995.

Sr Renée-Guido Popa



Rukomo, Rwanda



*Venga il Tuo Regno!
Eccomi, manda me!*



Wasso, Tanzania

Nel 1998, la Tanzania diventa a sua volta terra di missione: tre anni dopo l'arrivo dei loro fratelli Assunzionisti, le Oblate vi sono chiamate dal vescovo di Arusha. Progressivamente, le Suore si impegnano a molti livelli: l'educazione dei giovani ad Arusha e a Wasso, la formazione degli insegnanti a Loliondo, la salute nell'ospedale di Wasso che serve la popolazione Massaï. Il contributo pastorale e catechistico alla vita delle comunità di base, il contributo allo sviluppo della chiesa locale di Arusha nelle differenti strutture dell'arcivescovado, l'impegno a servizio dei più poveri sono alcuni aspetti della missione delle Oblate in Tanzania. Questa Regione accoglie delle giovani in formazione di parecchi paesi dell'Africa dell'Est. Oggi, rispettate e amate, hanno guadagnato progressivamente la fiducia del popolo tanzaniano nella sua varietà culturale.



Famiglia Massaï



Nel 2000, eccole nel Burkina-Faso! Mgr. Anselme Sanon, vescovo di Bobo-Dioulasso invita le Oblate della Costa d'Avorio a lavorare nelle scuole elementari della sua diocesi. Il terreno sembra propizio all'evangelizzazione, e delle giovani si sentono attratte dal modo di vivere delle religiose.

Nel 2001, le Oblate arrivano a Brazzaville per la formazione delle giovani alla vita religiosa. In seguito all'insicurezza nel paese, la comunità trasloca verso Kinshasa. Le Suore vi ritorneranno nel 2007 e vi resteranno fino al 2013. La loro missione consisteva nell'insegnamento, la salute e la pastorale nella parrocchia "San Kisito".

Bobo Dioulasso, Burkina-Faso

Sul giovane continente africano, il ramo delle Oblate seminato nel 1935, si è mostrato di una vitalità eccezionale, senza dubbio nutrito da tante sofferenze offerte e da una fede vigorosa. Nel 2011, è diventato un bell'albero che si estende nelle differenti regioni dell'Africa: nell'Africa Centrale, tre comunità a Kinshasa; nell'Africa dell'Ovest, due comunità in Costa d'Avorio e due in Burkina-Faso; in Africa dell'Est, quattro comunità nel Ruanda e cinque in Tanzania. È in risposta agli appelli d'evangelizzazione che le Oblate aprono nel 2011 una comunità in Uganda, poi nel 2013 una comunità in Gabon ed una in Kenia nel 2014.

Ma il più bel segno di questa crescita stupefacente, non è forse il fatto che la provincia del Congo abbia potuto inviare a sua volta più di 80 Oblate in missione nei quattro angoli del mondo?

Kasese, Uganda



Rukomo, Rwanda



Goma, Uganda



In America Latina

Come fu il caso in Africa, è per rispondere agli appelli della Chiesa, spesso trasmessi da vescovi Assunzionisti, che le Oblate si volgono verso l'America Latina. Ma curiosamente, i loro primi insediamenti su questo continente latino americano sono relativamente tardivi, poiché datano della metà del XX° secolo.

La prima missione in Sudamerica si situa in Brasile, nel 1964: il vescovo Assunzionista di Jales, Mgr. Horthuis chiede alle Oblate dell'Assunzione, di assecondare i loro Fratelli stabiliti nella sua diocesi, in particolare nel campo della salute e più tardi, nella catechesi e la formazione degli operatori pastorali. Suore dei Paesi Bassi ed una di Francia sono inviate in Brasile.

Altre fondazioni si aprono in seguito, prima a Santa Fé do Sul nella diocesi di Jales, poi, a Andradas e Campinas. Nel 1993, l'ardore missionario delle Oblate e l'appello angosciato dei vescovi le spingono in direzione del dipartimento dell'Amazzonia, a Tapauá, a dedicarsi a servizio delle regioni le più abbandonate, e qualche volta in modo tanto originale quanto audace.

Eccole infatti, in partenza in barca ogni due mesi, presso gli Indiani e le comunità che vivono sul bordo del fiume, in missioni di qualche settimana; affinché il Vangelo sia annunciato loro, sono pronte a tutti i sacrifici, e la barca della parrocchia diventa la loro casa con le sue amache ed il suo minuscolo forno! Qualche anno più tardi, le Oblate sono a Manaus, capitale dell'Amazzonia.

Tapauá, Amazzonia



Tapauá, Amazzonia

Nel 1980, in occasione delle celebrazioni del centenario della morte del Padre d'Alzon, in cui la famiglia Assunzionista ha la magnifica occasione d'incontrarsi e condividere le diverse esperienze missionarie, nasce un nuovo progetto per l'America Latina. Allo scopo di assecondare i loro fratelli Assunzionisti in Cile, le Oblate decidono di fondare in questo paese. Il loro primo insediamento data del 1982 a Valparaiso, seguito da Rengo e Santiago. Attraverso le opere parrocchiali, la fondazione di dispensari, e di altre opere ancora, si preoccupano soprattutto di iniziare vere relazioni di solidarietà con le popolazioni locali. Vi restano fino al 2007.

Tra il 1995 ed il 1999, le Oblate sono ad Haiti a servizio dei poveri e dei malati. La situazione di guerra le determina a lasciare questa missione.



Suore della Regione Brasile-Paraguay



Paraguay 2007

Brasile 1965

San Lorenzo, Paraguay

Quanto alla partenza per il Paraguay, è ugualmente frutto di riunioni e di scambi: la Provvidenza ha permesso che legami d'amicizia si tessessero tra sacerdoti del Paraguay venuti a fare i loro studi a Roma, e le Oblate dell'Italia. A partire di là, docili allo Spirito, alcune suore rispondono all'invito di questi sacerdoti a fondare nel loro paese. Nel 2007, è lanciata una fondazione dalle Suore italiane e brasiliane, con l'idea di inserirsi nelle comunità di base del paese, e aiutare le giovani nella loro ricerca vocazionale. Un noviziato latino americano vi aprirà le porte nel 2015 per giovani brasiliane, paraguaiane e messicane.

In America latina, le Suore vivono del loro lavoro dipendente: lavoro parrocchiale e sociale, vendite diverse, prodotti della terra, ecc. S'impegnano anche nella catechesi e l'animazione delle comunità locali, danno corsi d'informatica, di lingue, di pittura, ecc.

Non è forse vivere del motto paolino che il Padre d'Alzon aveva dato a Madre Emmanuel-Marie, il motto di "farsi tutto a tutti" (1Co 9,22)? Come lo scriveva molto tempo fa un Padre Assunzionista, "la Congregazione, oltre alla santificazione dei suoi membri, ha uno scopo universale, e nel modo in cui realizza la sua missione, si trovano tratti originali, ereditati dal proprio fondatore, che costituiscono la sua personalità e caratterizzano la sua azione...".⁶⁷

E' proprio questo segreto dell'inculturazione, questo segreto del "farsi tutto a tutti," che si vive pienamente nelle missioni delle Oblate in America Latina, che dà loro la capacità di adattarsi a realtà che erano loro naturalmente estranee.



San Lorenzo, Paraguay

Danza Paraguayana,
eseguita da giovani suore



68 - Lettre du Père d'Alzon aux novices des Oblates de l'Assomption, Bruxelles 1993, p. 240, le 22 décembre 1869.

Muraglia cinese



In Asia

Una volta il Padre d'Alzon aveva dato come "limiti la grande muraglia della Cina..."⁶⁸, alle sue care Oblate e sotto questo soffio profetico, le sue figlie sono pronte a tutti gli avanzamenti, a tutte le traversate, perché venga il Regno di Dio. Arrivando in Corea del Sud, sono effettivamente ben al di là della grande muraglia della Cina!

La storia della missione coreana comincia con Paulina Shim, originaria della Corea il cui padre si è convertito alla fede cristiana. Nel 1964, Paulina entra dalle Oblate in Belgio. Quando la Congregazione sente l'appello a



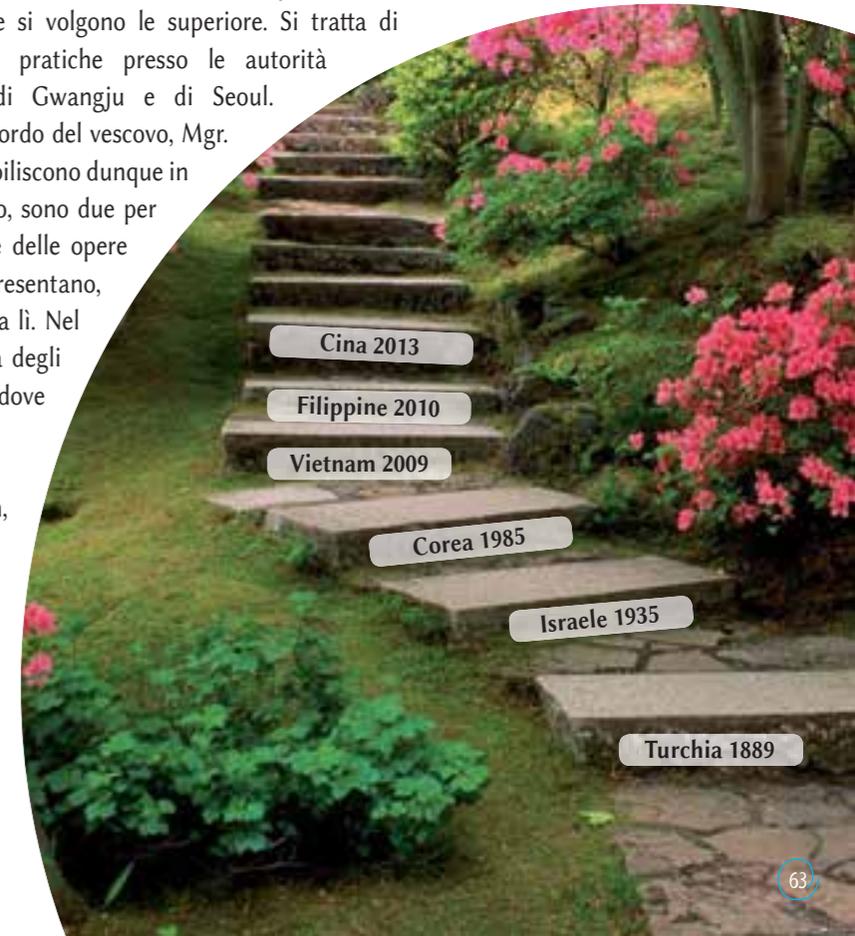
Mokpo, Corea

Gwangju, Corea



prospettare verso l'Asia, per rispondere al desiderio del fondatore di vedere le sue figlie andare "fino alle estremità dell'Oriente", è verso questa Suora coreana naturalmente che si volgono le superiori. Si tratta di cominciare delle pratiche presso le autorità religiose locali di Gwangju e di Seoul. Nel 1985, con l'accordo del vescovo, Mgr. Youn le Oblate si stabiliscono dunque in Corea del Sud, a Mokpo, sono due per cominciare, e sono incaricate delle opere parrocchiali. In seguito alla richiesta delle giovani che si presentano, aprono qualche mese più tardi un noviziato non lontano da lì. Nel 1990, fondano una casa a Gwangju, dove si prendono cura degli anziani, e nel 1999, esse si stabiliscono anche a Seoul, dove lavorano in collaborazione con la parrocchia.

Un po' più tardi, le Oblate pensano di stabilirsi in Vietnam, dove i loro fratelli Assunzionisti le hanno precedute di alcuni anni: una Suora d'origine vietnamita sarà la pioniera del loro insediamento in questo paese. Suor Marie-Paulette Alaux infatti è incaricata di prendere i primi contatti con la chiesa locale. Nel 2006, in visita con Suor Claire Rabitz, Superiora generale, incontrano Padre Bosco, religioso francescano e operatore vocazionale.



Cina 2013

Filippine 2010

Vietnam 2009

Corea 1985

Israele 1935

Turchia 1889



Saigon, Vietnam

Responsabile di pensionati di giovani, promette la sua collaborazione e facilita loro l'incontro di giovani che pensano alla vita religiosa e vorrebbero conoscere la vita delle Oblate.

Con l'accordo del Vescovo, la Superiora generale le invita a cominciare in Francia la loro iniziazione alla vita religiosa. Nel 2008, Sr. Marie-Paulette vive in Vietnam e nel 2009 inizia la fondazione ufficiale ad Ho Chi Minh Ville. Poco dopo, le giovani vietnamite cominciano la formazione nel proprio paese e in agosto 2014 ha luogo l'apertura del noviziato.

Grazie alle iniziative della Congregazione in Asia ed in circostanze providenziali, la Cina viene verso le Oblate. Per accogliere e formare le prime vocazioni della Cina, è aperta una comunità a Manila (Filippine) nel 2010.

Così, quando è questione dell'Asia, ci si rende perfettamente conto che le Oblate sono ancora all'alba di una nuova avventura missionaria.

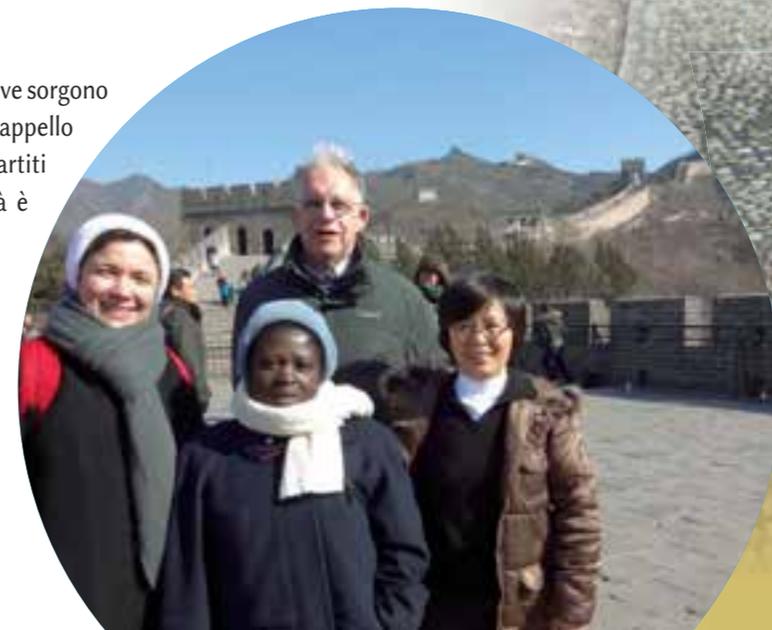
“Nonostante la fragilità delle nostre comunità asiatiche di Corea, Vietnam, Filippine e Cina - spiega Sr Felicia, la Superiora generale delle Oblate dell'Assunzione - realizzo quanto sia bella e attraente la nostra missione. Essa porta accenti diversi e sfumature in funzione del contesto socio culturale e politico. Quasi in tutti questi paesi, esistono due elementi comuni: l'annuncio del vangelo realizzato da laici e la religione che ha un posto fondamentale nella vita delle persone. Il cattolicesimo incarna la modernità. Ecco una sfida considerevole per la Chiesa universale e particolarmente per la Chiesa dell'Asia e per la nostra Congregazione.



Manila, Filippine

Le Oblate asiatiche o quelle chiamate ad essere missionarie in Asia dovrebbero sentirsi a proprio agio con il triplice obiettivo d'evangelizzazione visto in termini di dialogo: **dialogo con le religioni** (il buddismo, il confucianesimo, il taoismo, ecc.), **con le culture e con i poveri**. Fedeli al nostro carisma, vogliamo essere donne di dialogo, di comunione e di unità a servizio dei più diseredati. Sta a ciascuna di noi aprire il suo cuore alle dimensioni del mondo e guardare sempre più lontano!”

Guardare più lontano, è guardare verso la Cina, dove sorgono per le Oblate nuove vocazioni, come risposta all'appello ricevuto, fin dal 1935, dai loro fratelli Assunzionisti partiti a fondare in Manchuria. Così, una prima comunità è aperta nel 2013 ed una seconda nel 2014.



Muraglia cinese

Una Congregazione Internazionale

150 anni dopo la loro fondazione di Nîmes, in fedeltà alla loro vocazione missionaria, le Oblate dell'Assunzione sono diventate una Congregazione internazionale. La sfida che devono raccogliere è proprio la stessa dell'origine, quella "di far venire il Regno" dappertutto, e in tutti i cuori. Ma ora occorre raccogliere questa sfida, in un mondo in cui si tessono tutte le culture e tutte le religioni, in un mondo in cui gli scambi ed i contatti si moltiplicano.

*"Avanza al largo!"*⁶⁹ ha detto il Maestro. Questa sfida missionaria le spinge sempre più lontano, le chiama ad essere inventive perché Cristo sia annunciato in tutti i modi, le invita anche ad una solidarietà rinnovata con la Chiesa locale e con la grande Famiglia dell'Assunzione.



Casa Generale-Parigi

INDICE

INDICE

INTRODUZIONE	p. 03
CRONISTORIA	p. 04
1. L'infanzia e la gioventù di Emmanuel Daudé d'Alzon (1810-1832)	p. 05
2. La sua formazione spirituale fino alla sua ordinazione (1832-1834)	p. 08
3. Il sacerdote d'Alzon a servizio della diocesi di Nîmes (1835-1844)	p. 10
4. Dal Collegio di Nîmes alla fondazione degli Agostiniani dell'Assunzione (1845-1857)	p. 13
5. "Benedico le sue opere d'Oriente..." (1860-1865)	p. 16
6. La fondazione delle Oblate dell'Assunzione (1865)	p. 19
7. Una Fondatrice per la Congregazione delle Oblate (1866-1868)	p. 21
8. La partenza per la Missione d'Oriente (1868)	p. 27
9. Il radicamento di una fondazione (1868-1880)	p. 32
10. Presso la Pietà, le lacrime di una Fondatrice (1880-1900)	p. 38
UNO SVILUPPO UNIVERSALE	p. 42
In Oriente	p. 44
In Europa	p. 48
In Africa.	p. 52
In America Latina.	p. 58
In Asia.	p. 62
Una Congregazione internazionale	p. 66

SUORE OBLATE DELL'ASSUNZIONE

Casa di Procura
Via Andrea Doria, 42 – 00192 ROMA
Tel.: (0039) 06 39 73 70 20
Email: oblatevillinonoel@virgilio.it
www.villinonoel.it



Éditions du Signe

1, rue Alfred Kastler – BP 10094 – Eckbolsheim – 67038 STRASBOURG CEDEX – Francia
Tel: +33 (0)3 88 78 91 91 – Fax: +33 (0)3 88 78 91 99
www.editionsdusigne.fr – Email: info@editionsdusigne.fr

Testo: Monique Plassard e le Suore Oblate dell'Assunzione

Diagramazione: a-la-Folie

Crédit photo: la Congregazione;

Fotolia: p.7 (sfondo): © designlements; p.14 (sfondo): © Anette Linnea Rasmussen; p.15 (sfondo): © Olivier Tuffé; p.22-23: © Khorzhevskaja;
p.32: © Fotolia_8986733_XL; p.38 (sfondo): © Chepko Danil; p.51 (sfondo): © 41370648_M xy; p.61 (sfondo): © kbuntu

© Éditions du Signe – 2015, 109958

Tutti i diritti riservati – Riproduzione vietata

ISBN: 978-2-7468-3284-8

Stampato en la U.E.